



Montagna

MAGGIO 2024

BORMOLINI F.LLI GEMELLI S.R.L.

VAL VIERA

COMUNE DI LIVIGNO (SO)

Realizzazione di un nuovo impianto per la
lavorazione della biomassa

ELABORATO 04

**VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA**

Rapporto Ambientale

Allegato 01 Quadro Programmatico

Coordinamento

Elena Comi

Codice elaborato

3123_5695_R04_A01_rev0_Quadro programmatico.docx



Memorandum delle revisioni

Cod. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
3123_5695_R04_A01_rev0_Quadro programmatico.docx	05/2024	Prima emissione	G.d.L.	EC	A. Angeloni



Gruppo di lavoro

Nome e cognome	Ruolo nel gruppo di lavoro	N° ordine
Elena Comi	Coordinamento	Ordine Naz. dei Biologi 060746
Laura Brioschi	Pianificatore territoriale	Ordine degli Architetti di Bergamo n. 3144
Riccardo Coronati	Pianificatore territoriale	
Alessandro Bisceglie	Dottore in scienze ambientali	

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com



INDICE

1. PREMESSA	5
2. PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO NAZIONALE E SOVRAORDINATI	6
2.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI).....	6
2.1.1 Stato di Attuazione	6
2.1.2 Finalità e contenuti del piano.....	6
2.1.3 Obiettivi del Piano.....	6
2.1.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale	6
2.2 PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA).....	8
2.2.1 Stato di attuazione	8
2.2.2 Finalità e contenuti del Piano.....	9
2.2.3 Gli Obiettivi del Piano	9
2.2.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale	9
2.3 RETE NATURA 2000 E AREE PROTETTE.....	10
3. PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO REGIONALE	12
3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR).....	12
3.1.1 Stato di Attuazione	12
3.1.2 Finalità e contenuti del Piano.....	12
3.1.3 Obiettivi del Piano.....	12
3.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	14
3.2.1 Stato di Attuazione	14
3.2.2 Finalità e contenuti del Piano.....	14
3.2.3 Obiettivi del Piano.....	14
3.2.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale	15
3.3 PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA MEDIA E ALTA VALTELLINA (PTRA)	16
3.3.1 Stato di Attuazione	16
3.3.2 Finalità e contenuti del Piano.....	16
3.3.3 Obiettivi del Piano.....	16
3.3.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale	17
3.4 RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)	19
3.4.1 Stato di Attuazione	19
3.4.2 Finalità e contenuti del Piano.....	19
3.4.3 Obiettivi del Piano.....	19
3.4.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale	20
3.5 PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA)	21
3.5.1 Stato di attuazione	21
3.5.2 Finalità e contenuti del Piano.....	22
3.5.3 Obiettivi del Piano.....	22
3.5.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale	22
3.6 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE E PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE	23
3.6.1 Stato di attuazione	23
3.6.2 Finalità e contenuti del Piano.....	23
3.6.3 Obiettivi del Piano.....	24



3.6.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale	24
4. PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO PROVINCIALE.....	25
4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI SONDRIO (PTCP)	25
4.1.1 Stato di attuazione.....	25
4.1.2 Finalità e contenuti del Piano.....	25
4.1.3 Obiettivi del Piano.....	25
4.1.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale.....	26
4.2 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA COMUNITÀ MONTANA ALTA VALTELLINA (PIF)	30
4.2.1 Stato di attuazione.....	30
4.2.2 Finalità e contenuti del Piano.....	31
4.2.3 Obiettivi del Piano.....	31
4.2.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale	31
5. PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO COMUNALE	32
5.1 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LIVIGNO.....	32
5.1.1 Stato di Attuazione	32
5.1.2 Finalità e contenuti del Piano.....	32
5.1.3 Obiettivi del Piano.....	32
5.1.4 Obiettivi e indicazioni alla scala di riferimento locale	33
5.2 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE	39
5.2.1 Stato di Attuazione	39
5.2.2 Finalità e contenuti del Piano.....	39
5.2.3 Obiettivi del Piano.....	39
5.2.4 Obiettivi e classificazione dell'area di intervento	39
5.3 PIANO URBANO DEL TRAFFICO	40
5.3.1 Stato di attuazione.....	40
5.3.2 Finalità e contenuti del Piano.....	40
5.3.3 Obiettivi del Piano.....	41
5.3.4 Obiettivi alla scala di riferimento locale	41



1. PREMESSA

Il presente documento riporta l'analisi del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per la realizzazione di un blocco produttivo per la lavorazione e produzione di biomassa localizzato all'interno del sito aziendale della Bormolini Fratelli Gemelli, già attivo per la lavorazione di inerti e calcestruzzo, in comune di Livigno.

Nella valutazione dell'ambito di intervento è necessario prendere in considerazione i riferimenti pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciale e di settore) al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna rispetto agli obiettivi dei piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

Il quadro di riferimento programmatico è costituito da un consistente numero di pianificazioni sovracomunali di settore o d'ambito descritti all'interno del presente documento. Per ogni piano analizzato è stato riportato:

- stato di attuazione;
- finalità e contenuti del piano;
- obiettivi del piano;
- obiettivi e indicazioni alla scala di riferimento comunale.

2. PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO NAZIONALE E SOVRAORDINATI

2.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

2.1.1 Stato di Attuazione

Il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 del Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001, è stato adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001.

Successivamente al 2001 sono state approvate numerose Varianti al PAI e altre saranno predisposte in seguito dell'attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Rif. Par. 2.2). In data 7 dicembre 2016 con deliberazione n° 5 il Comitato Istituzionale ha adottato la variante alle norme del PAI e del PAI Delta.

2.1.2 Finalità e contenuti del piano

Il Piano rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni del Piano Stralcio per le Fasce Fluviali, del Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e del Piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione.

L'ambito territoriale di riferimento del PAI è l'intero bacino idrografico del fiume Po.

2.1.3 Obiettivi del Piano

Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:

- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quale elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

2.1.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale

Il territorio comunale di Livigno appartiene a un bacino idrografico extranazionale (Spöl). Tuttavia l'ambito di applicazione del PAI comprende l'intera provincia di Sondrio per ragioni amministrative; si applicano quindi le medesime prescrizioni previste per il bacino idrografico del Po.

Nella Figura 2.1 sono riportate le fasce fluviali PAI in prossimità del perimetro dell'area oggetto di intervento. In particolare si evidenzia che a ridosso dell'area di progetto sono presenti alcune aree di pericolosità, tra cui:

- area di frana quiescente (Fq);
- area a pericolosità valanghiva molto elevata o elevata (Va);
- area di frana attiva (Fa).

Di seguito sono riportate le Norme di Attuazione per le aree di pericolosità sopra descritte.

All'art 9 punto 2 e 3 (Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico) viene esplicitato che:

- Nelle aree di frana attiva (Fa) sono esclusivamente consentiti:
 - gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
 - gli interventi di manutenzione ordinaria degli edifici, così come definiti alla lettera a) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
 - gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
 - gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
 - le opere di bonifica, di sistemazione e di monitoraggio dei movimenti franosi;
 - le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
 - la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere.
- nelle aree di frana quiescente (Fq) sono consentiti:
 - gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
 - gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico funzionale;
 - gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, nonché di nuova costruzione, purché consentiti dallo strumento urbanistico adeguato al presente Piano ai sensi e per gli effetti dell'art. 18, fatto salvo quanto disposto dalle linee successive;
 - la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esistenti, previo studio di compatibilità dell'opera con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente; sono comunque escluse la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. E' consentito l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi dello stesso D.Lgs. 22/1997 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 del D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.
- Nelle aree a pericolosità valanghiva molto elevata o elevata sono consentiti esclusivamente gli interventi di demolizione senza ricostruzione, di rimboschimento in terreni idonei e di monitoraggio dei fenomeni.

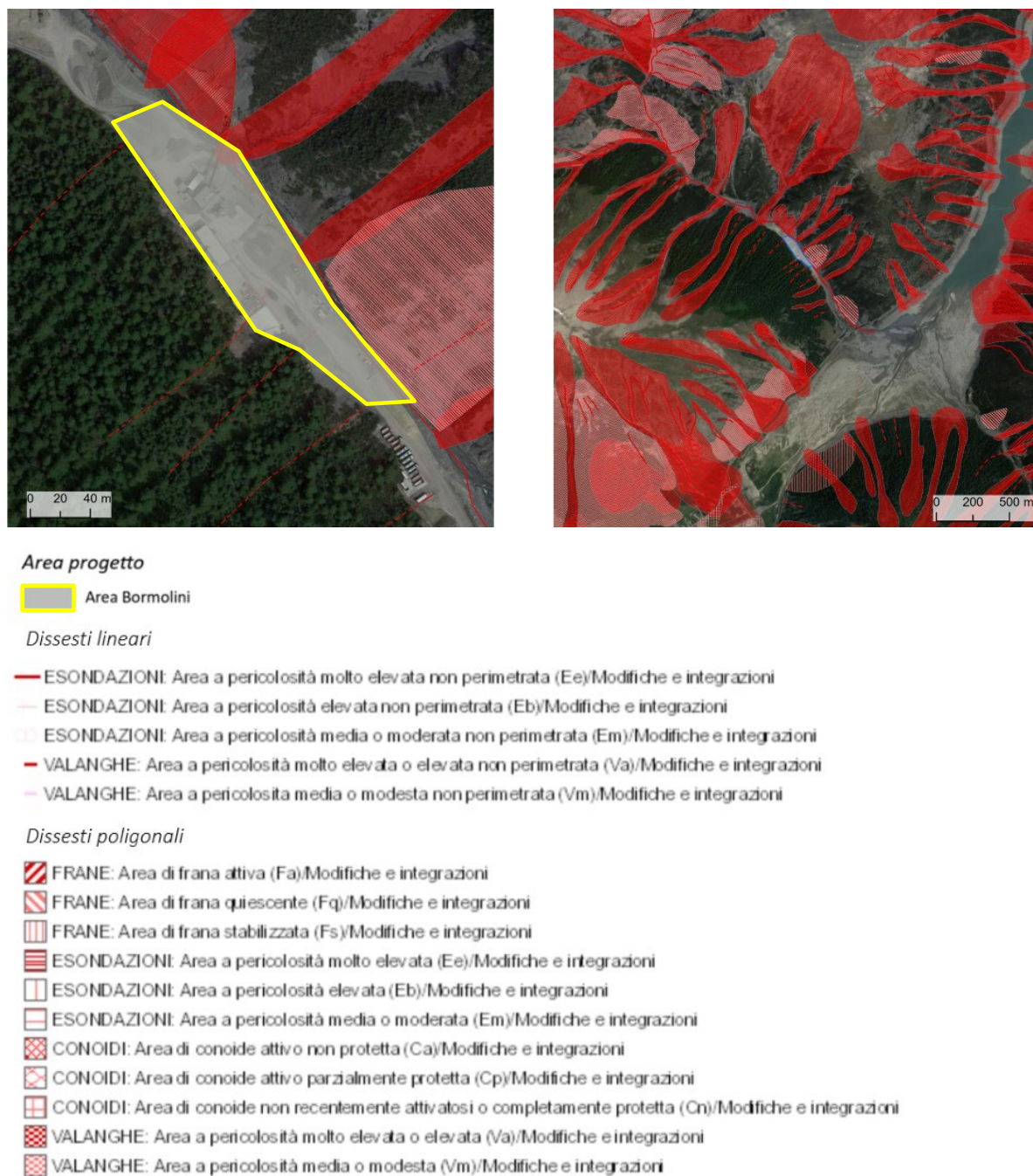


Figura 2.1: Fasce Fluviali PAI in prossimità dell'intervento – Elaborazione propria su dati AdBPo

2.2 PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

2.2.1 Stato di attuazione

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è stato adottato con deliberazione n. 4/2015 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po in data 17 dicembre 2015. Nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, con deliberazione n.2/2016, il piano è stato approvato.

In data 21 dicembre 2018 è stato avviato il processo di aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po che terminerà dopo 3 anni nel rispetto delle scadenze fissate dalla direttiva 2007/60/CE.

La prima revisione del PGRA (PGRA 2021), relativa al periodo 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021; è definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022.

2.2.2 Finalità e contenuti del Piano

Il PGRA è lo strumento previsto dalla Direttiva relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, finalizzato a ridurre gli impatti negativi delle alluvioni sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, un tempestivo ritorno alla normalità.

Il piano definisce la strategia generale a livello di distretto, individua gli obiettivi distrettuali e le misure per orientare e fare convergere verso il comune obiettivo della sicurezza delle popolazioni e del territorio tutti gli strumenti di pianificazione distrettuale, territoriale e di settore vigenti compresa la pianificazione di emergenza di competenza del sistema della Protezione Civile. Definisce inoltre le priorità d'azione per le Aree a Rischio Potenziale Significativo, le infrastrutture strategiche, i beni culturali e le aree protette esposte a rischio, per i quali gli obiettivi generali di distretto devono essere declinati per mitigare da subito le criticità presenti con specifiche misure.

Tale strumento ad oggi contiene nuove misure che riguardano:

- la definizione dello stato di attuazione del PAI vigente e l'analisi della sua efficacia in relazione agli obiettivi del PAI stesso;
- l'analisi delle mappe di pericolosità e rischio e definizione del quadro delle criticità e conseguente proposta di aggiornamento dell'Atlante dei rischi Elaborato 2 del PAI fasce fluviali, aree allagabili in ambito collinare e montano e centri abitati a rischio;
- la revisione ed eventuale proposta di integrazione dei criteri e delle linee di intervento del PAI in relazione ai principi e agli obiettivi della Direttiva Alluvioni;
- la definizione dei criteri e individuazione delle aree a rischio rilevanti a livello di bacino (proposta di aggiornamento Allegato 1 alla relazione generale del PAI Atlante dei Nodi idraulici critici del PAI).

2.2.3 Gli Obiettivi del Piano

Gli obiettivi previsti dal PGRA sono:

- migliorare la conoscenza del rischio;
- migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti: assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene;
- ridurre l'esposizione al rischio: la riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione al rischio costituiscono obiettivi fondamentali di una politica di prevenzione;
- assicurare maggiore spazio ai fiumi: promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeni alluvionali, promuovere uno sviluppo territoriale ed urbanistico resiliente;
- difesa delle città e delle aree metropolitane.

2.2.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale

Dalla Figura 2.2 si rileva che l'area di progetto Bormolini non è direttamente interessata da aree caratterizzate da pericolosità o rischio alluvione.

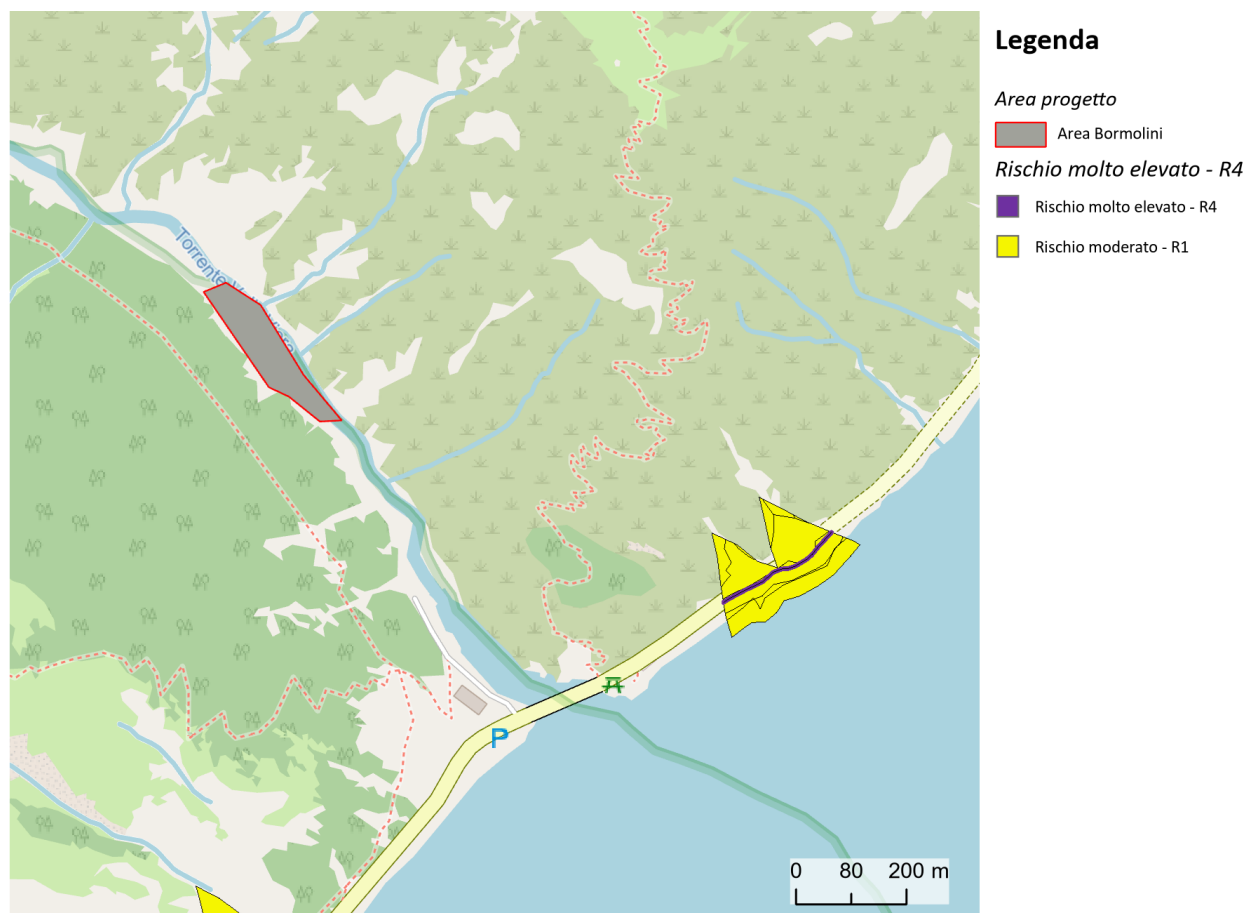


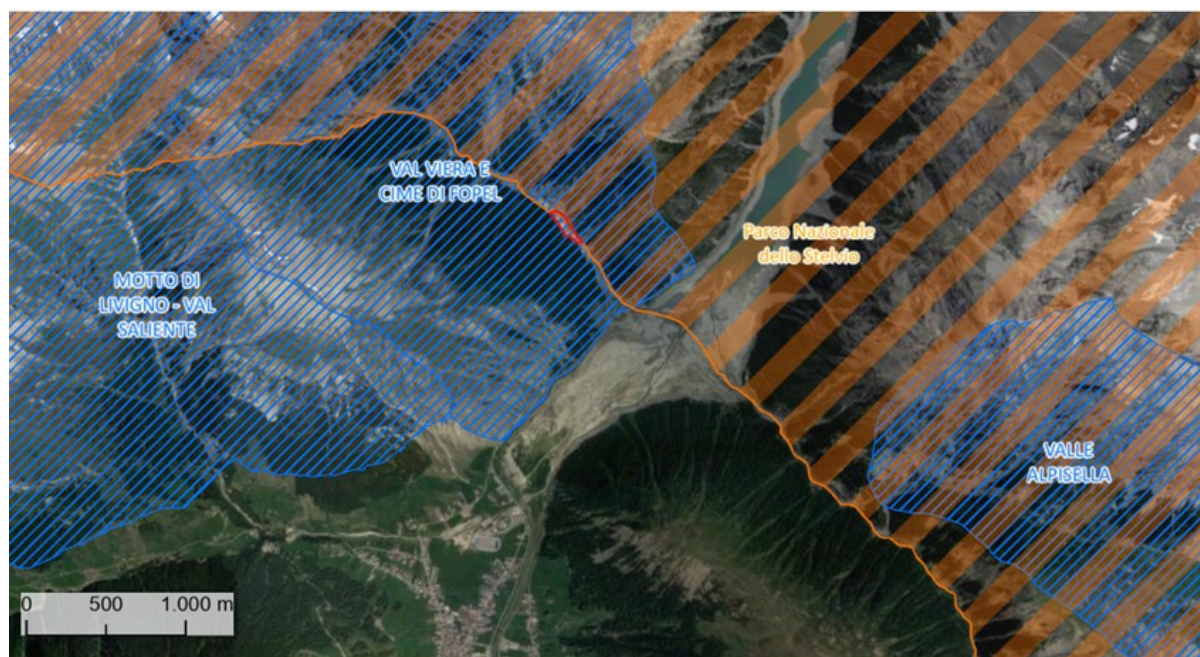
Figura 2.2: Mappe di pericolosità del PGRA

2.3 RETE NATURA 2000 E AREE PROTETTE

Sul territorio comunale insistono diverse aree tutelate:

- Siti Rete Natura 2000 (Zone speciali di Conservazione ZSC e Zona a Protezione Speciale); ZSC IT2040001 Val Viera e Cime di Fopel; ZSC IT2040002 Motto di Livigno - Val Saliente; ZSC IT2040003 Val Federia; ZSC IT2040004 Valle Alpisella; ZSC IT2040005 Valle della Forcola, ZSC IT2040006 La Vallaccia - Pizzo Filone; ZSC IT2040007 Passo e Monte di Foscagno; ZSC IT2040011 Monte Vago – Val di Campo Val Nera, ZSC IT2040012 Val Viola Bormina – Ghiacciaio di Cima dei Piazz, ZPS IT2040044 Parco Nazionale dello Stelvio;
- Parco Nazionale dello Stelvio, il cui settore lombardo coincide con il Parco Regionale e l'Important Bird Area (IBA).

L'area di studio ricade entro la ZSC IT2040001 "Val Viera e Cime di Fopel" e si pone a ridosso della ZPS IT2040044 "Parco Nazionale dello Stelvio" la cui estensione coincide con quella dell'area protetta omonima e, nella sezione territoriale di studio, si estende in sponda idrografica sinistra a partire dal corso d'acqua principale della Val Viera.



Legenda

Area progetto

 Area Bormolini

Aree Protette Lombardia

 Zone di Protezione Speciale

 Zone speciali conservazione e Siti
Importanza Comunitaria

Figura 2.3: Inquadramento e individuazione delle aree tutelate (Fonte: Geoportale Regione Lombardia).

3. PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO REGIONALE

3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

3.1.1 Stato di Attuazione

La Giunta Regionale ha approvato il PTR con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951 (recante: "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 – approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, LR 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")", pubblicata - ai fini dell'efficacia - sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, III Supplemento Straordinario dell'11 febbraio 2010.

La Giunta regionale ha approvato con D.G.R.L. n. 2131 dell'11 luglio 2014 il Documento preliminare riguardante la variante di revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico regionale e il relativo Rapporto preliminare VAS.

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'Integrazione del PTR ai sensi della L.R. n. 31 del 2014.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche e integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 42 del 20 giugno 2023 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 26 del 1° luglio 2023).

Regione Lombardia, con d.g.r. n. 367 del 4 luglio 2013, ha dato avvio al percorso di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvando il documento "Piano Territoriale Regionale - Un'occasione di rilancio in tempo di crisi", nel quale sono individuati primi elementi di indirizzo. Attualmente la Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005. Non essendo definitivamente approvata la revisione del PTR di seguito si riporta l'analisi del PTR vigente.

3.1.2 Finalità e contenuti del Piano

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Per rappresentare le potenzialità e le opportunità della Lombardia, affrontandone così le criticità attraverso la prevenzione, il Piano Territoriale Regionale vigente individua sei Sistemi Territoriali: Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei grandi fiumi.

3.1.3 Obiettivi del Piano

L'area in esame ricade nel Sistema Territoriale della Montagna. In particolare il Comune di Livigno è ricompreso nella fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo,

consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali.

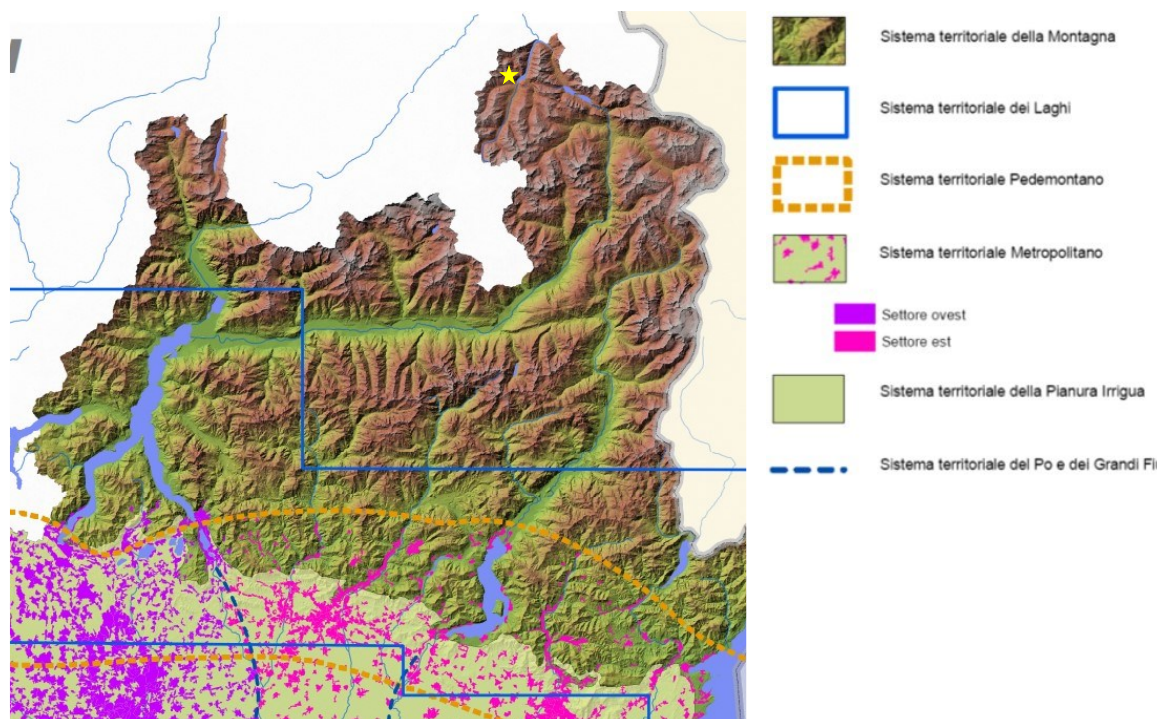


Figura 3.1: Estratto Tavola 4 Sistemi territoriali – PTR Lombardia 2010 (la stella individua l'area di intervento)

Il PTR prevede i seguenti obiettivi da attuare nel Sistema Territoriale della Montagna:

- Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;
- Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio;
- Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi;
- Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente;
- Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità;
- Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo;
- Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento;
- Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;
- Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.);
- Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree.

I **tre macro-obiettivi**, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

- **rafforzare la competitività** dei territori della Lombardia;
- **riequilibrare il territorio lombardo**;
- **proteggere e valorizzare le risorse della regione**.

Questi macro - obiettivi vengono dettagliati in 24 obiettivi, a loro volta declinati in obiettivi tematici ed in linee di azione. Per ciascun Sistema Territoriale vengono inoltre riconosciuti obiettivi territoriali specifici.

3.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

3.2.1 Stato di Attuazione

Il Piano Territoriale Regionale, in applicazione dell'Art. 19 della LR nr. 12/2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico (PPR) ai sensi della legislazione nazionale (D.lgs. nr. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il PTR, vigente dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Con l'approvazione del PTR nel 2010, il nuovo PPR diviene una sezione specifica del PTR, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Il PPR è formato da una serie di elaborati che vanno a integrare e aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali negli anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

La Giunta regionale, con DGR nr. 4306 del 6/11/2015, ha preso atto del "Percorso di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e Variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR)". Il Consiglio regionale ha adottato la revisione del PTR-PVP con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021; la fase di presentazione delle osservazioni si è conclusa il 15 febbraio 2022; La Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005.

Il controllo paesistico disposto dalle norme del PPR vigente opera su base spaziale diversa da quella della Legge 1497/39, in quanto si estende all'intero territorio e non alle sole zone vincolate, essendo questo strumento un "piano territoriale" e non un "piano paesistico". Il principio alla base di questa impostazione è quello di sottolineare il valore ubiquo del paesaggio: qualsiasi intervento di trasformazione del territorio risulta quindi potenzialmente rilevante ai fini paesistici.

3.2.2 Finalità e contenuti del Piano

Il PPR (ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005), rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

3.2.3 Obiettivi del Piano

Il piano mira alla valorizzazione e alla tutela paesistica dell'intero territorio della Regione Lombardia, scegliendo di responsabilizzare e coinvolgere nella pianificazione, programmazione e progettazione tutti gli enti con competenze territoriali, al fine di perseguire gli obiettivi di tutela esplicitati nell'Art. 1 delle Norme del piano e di seguito riportati:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;

- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

3.2.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale

Le tre finalità precedentemente individuate, riportate in Tabella 5.1 – conservazione, innovazione, fruizione – si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Il Piano però evidenzia come esse siano perseguibili con strumenti diversi, muovendosi in tal senso in totale coerenza con le indicazioni della Convenzione Europea del paesaggio.

Tabella 5.1: finalità del Piano Paesaggistico Regionale

FINALITÀ	ESEMPI DI AZIONI UTILI
Conservazione Conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi.	Identificare le preesistenze da tutelare, esplicitare le norme di tutela, vigilare sull'applicazione e sull'efficacia delle norme, segnalare le amministrazioni che si sono distinte per la qualificata tutela del paesaggio, paesaggio agrario: riconoscimento economico delle pratiche paesisticamente corrette.
Innovazione Miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (costruzione dei "nuovi paesaggi").	Superare il modello delle "zone di espansione" periferiche per ogni comune, polarizzare la crescita verso operazioni di riqualificazione urbana e insediamenti complessi di nuovo impianto, curare gli accessi alle città, l'immagine lungo le grandi strade, prevedere idonei equipaggiamenti verdi, estendere la prassi dei concorsi di architettura, fornire indicazioni metodologiche utili a collocare con consapevolezza i progetti nel paesaggio.
Fruizione Aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini	Conferenze, pubblicazioni, mostre, dibattiti, corsi sul paesaggio e la sua tutela, incoraggiare la partecipazione alle scelte urbanistiche e promuovere l'individuazione condivisa dei valori paesaggistici locali, potenziare e tutelare la rete dei percorsi di fruizione paesaggistica.

Come si evince dalla Figura 3.2 l'ambito oggetto d'intervento ricade all'interno degli "Ambiti di elevata naturalità della montagna" (art. 17 del Piano Paesaggistico Regionale). Rispetto alle disposizioni normative, si riporta quanto segue.

Art. 17 comma 8 *"Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:*

- manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al successivo comma 11, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente".



Figura 3.2: Stralcio del PPR - Fonte dati: Geoportale Lombardia – In giallo l’opera in progetto (Elaborazione Montana)

3.3 PIANO TERRITORIALE REGIONALE D’AREA MEDIA E ALTA VALTELLINA (PTRA)

3.3.1 Stato di Attuazione

Il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) “Media e Alta Valtellina” è stato approvato con D.c.r. n. X/97 del 30 luglio 2013, è stato aggiornato nel 2017 e nel 2019 per quanto riguarda il Documento di Piano.

3.3.2 Finalità e contenuti del Piano

Il PTRA Media e Alta Valtellina è teso allo sviluppo territoriale della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di sci 2005; promuove lo sviluppo equilibrato del territorio, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche.

3.3.3 Obiettivi del Piano

In coerenza con l'obiettivo generale “Sviluppare il territorio della Media e Alta Valtellina mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche” assegnato dalla DGR 8759 del 22/12/2008, il Piano identifica tre obiettivi strategici essenziali che sintetizzano i temi di principale interesse nelle scelte di progetto territoriale. I tre obiettivi strategici sono a loro volta articolati in obiettivi specifici che vengono esplicitati con azioni attuative. I tre obiettivi strategici riguardano, nello specifico:

- lo sviluppo della MAV come territorio di particolare qualità di vita e ambientale per residenti, utenti e turisti, promuovendo il paesaggio e l'ecosistema di pregio con particolare attenzione alle attività agro-silvo-pastorali, alla rete ecologica, al corso del fiume Adda nonché incrementando l'offerta di servizi, le azioni compatibili in campo energetico e la sicurezza idrogeologica;

- la promozione della MAV come valle “aperta” nel cuore delle Alpi, interpretando strategicamente la MAV non più come un terminale di valle chiuso, ma come perno di un sistema territoriale integrato con le valli limitrofe, mediante lo sviluppo di connessioni, ferroviarie, importanti per la creazione di un vero e proprio modello a rete, attivando inoltre un processo di valorizzazione delle relazioni intervallive culturali e turistiche;
- la valorizzazione dell'identità territoriale della MAV, mediante la messa in rete degli elementi di competitività, non soltanto dal punto di vista del recupero delle proprie radici storiche, ma anche mediante la diffusione di una maggior consapevolezza degli aspetti culturali, paesaggistici, ecc., propri dell'ambiente alpino e promuovendo i benefici indiretti della valorizzazione delle eccellenze sul riequilibrio della Valle per uno sviluppo socio-economico complessivo.

3.3.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale

I 18 Comuni inclusi appartenenti al Piano sono: Teglio, Bianzone, Aprica, Villa di Tirano, Tirano, Sernio, Lovero, Tovo S. Agata, Vervio, Mazzo di Valtellina, Grosotto, Grosio, Sondalo, Valdisotto, Valfurva, Bormio, Valdidentro, Livigno.

I PGT dei comuni interessati dal PTR, sono soggetti alla verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTR ed è effettuata dalla Provincia (art.13, comma 5, l.r. n. 12 del 2005).

Le figure seguenti inquadrano l'area di progetto rispetto alle indicazioni cartografiche del PTR.

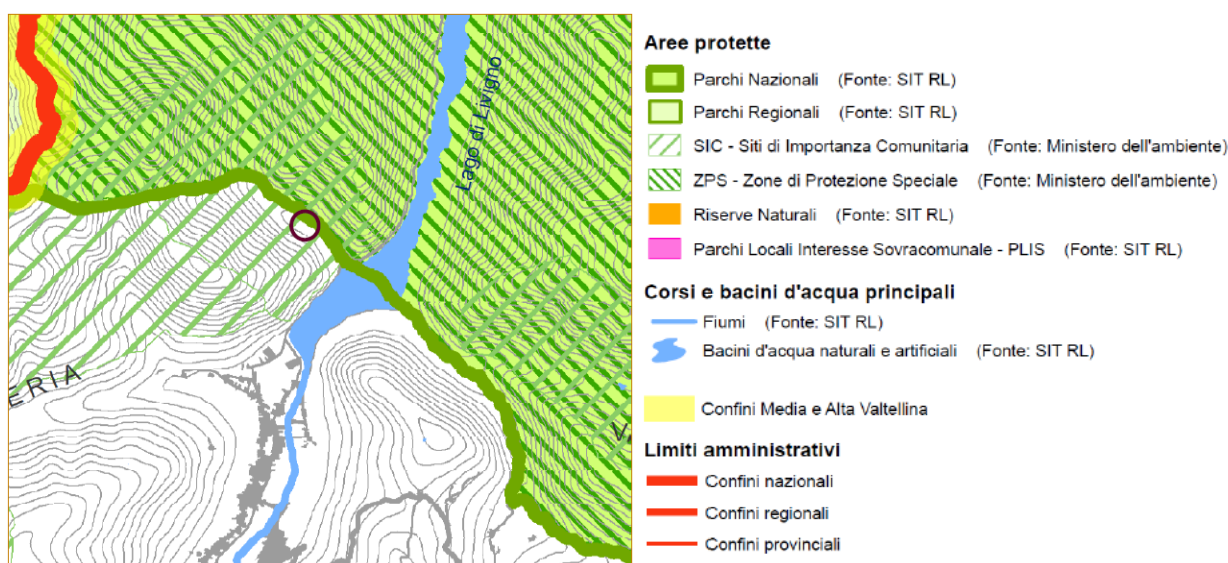


Figura 3.3 Stralcio del PTR: tav. 5 – “Le Reti ecologiche e il patrimonio naturalistico tutelato”, cerchiata in marrone l'area oggetto di intervento

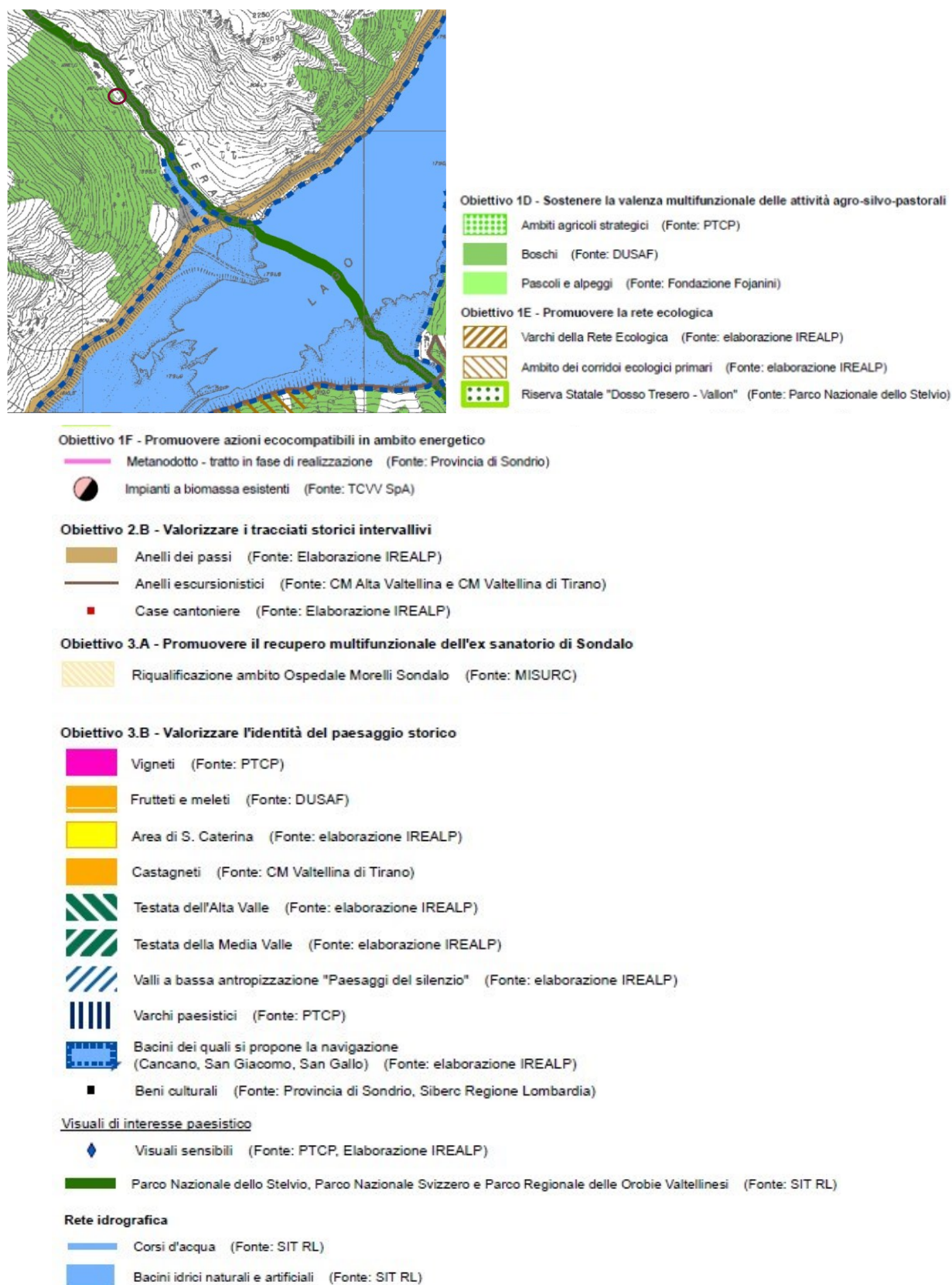


Figura 3.4 Stralcio del PTR: DP tav. 2.3 D quadrante Nord Ovest –“Tavole delle scelte di Piano – Indicazioni di Piano”, cerchiata in marrone l’area oggetto di intervento

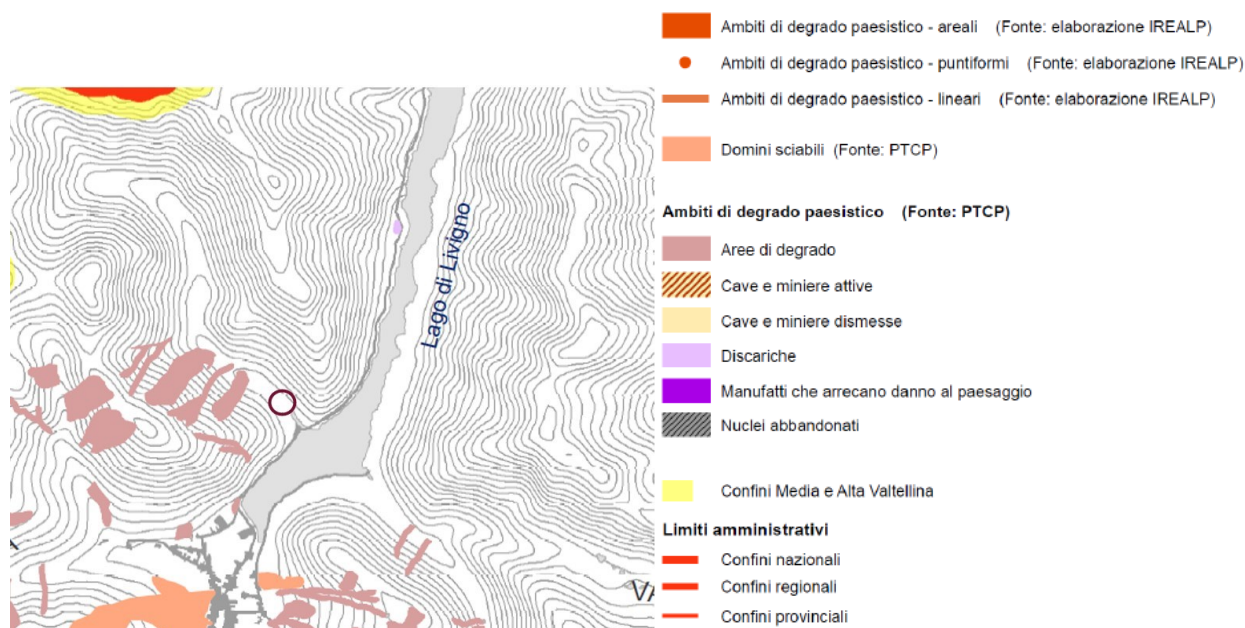


Figura 3.5 Stralcio del PTR: tav. 8 – “Gli ambiti di degrado paesistico”, cerchiata in marrone l’area oggetto di intervento

Dagli estratti riportati, si evince che l’area oggetto di intervento è ricompresa all’interno di alcuni ambiti soggetti a tutela paesistico ambientale già analizzati nel capitolo 2.3

3.4 RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

3.4.1 Stato di Attuazione

Con la deliberazione n. 8/8515 del 26 novembre 2008, la Giunta Regionale ha approvato i prodotti realizzati nella seconda fase del progetto Rete Ecologica Regionale, come già previsto nelle precedenti deliberazioni n. 6447/2008 (documento di piano del PTR contenente la tavola di Rete Ecologica) e n. 6415/2007 (prima parte dei Criteri per l’interconnessione della Rete con gli strumenti di programmazione degli enti locali).

Il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, comprensivo dell’area alpina e prealpina è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. VIII/10962 del 30.12.2009.

3.4.2 Finalità e contenuti del Piano

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

3.4.3 Obiettivi del Piano

Gli obiettivi generali perseguiti dalla RER sono sintetizzabili nei seguenti:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica ai vari livelli territoriali;
- fornire lo scenario ecosistemico di area vasta e i collegamenti funzionali per:
 - l’inclusione dell’insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);
 - il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;



- l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- l'integrazione con il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Po, che costituisce riferimento per la progettazione e la gestione delle reti ecologiche (comma 12, art.1, N.A. del PAI);
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali).

3.4.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale

A livello comunale vengono definiti i criteri e sono date indicazioni per l'individuazione della Rete Ecologica Comunale.

Il progetto di rete ecologica di livello comunale deve prevedere le seguenti azioni di carattere generale:

- una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente, ed eventualmente un suo completamento ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale;
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
- la definizione di regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, o del progetto eco-paesistico integrato;
- la definizione di regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;
- la realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

In seguito si riporta un inquadramento dell'area oggetto di intervento rispetto agli elementi della Rete Ecologica Regionale.

Il territorio ricadente nell'area vasta di influenza dell'area di progetto si colloca all'interno del quadrante n. 122 che forma il settore della "Cima del Fopel e Pizzo del Ferro". L'area comprende l'estremo settore nord-occidentale della Valtellina ed è racchiusa tra l'abitato di Livigno a S e il Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina a N, dal quale è separato da una crinale che comprende vette intorno ai 3.000 m. s.l.m. quali Pizzo Fier (3058 m), Monte Serra (3100 m) e Punta dell'Acana (3126 m). Altre importanti cime interne al settore sono la Cima di Fopel (2.927 m) e il Pizzo del Ferro (3.033 m). Il suo territorio rientra in gran parte nel Parco Nazionale dello Stelvio, del quale rappresenta l'estremo lembo occidentale. Il settore è tutto localizzato al di sopra dei 1.950 metri e include quindi ambienti alpini d'alta quota in gran parte in ottimo stato di conservazione.

Tra gli habitat presenti nell'area dominano pascoli e praterie alpine, rupi e pietraie, lande ad arbusteti nani, mughete, laricete, torrenti, torbiere. L'area comprende inoltre un ampio lago artificiale, finalizzato alla produzione di energia elettrica (Lago di Livigno).

La fauna più caratteristica dell'area comprende specie legati ad habitat d'alta quota quali Stambecco, Camoscio, Lepre alpina, Marmotta, Pernice bianca, Fagiano di monte, Coturnice, Aquila reale, Gipeto, Piviere tortolino. Tra i Chirotteri, spicca la presenza del Serotino di Nilsson, specie rara in alta Italia e ben rappresentato nella valle di Livigno sino oltre i 2000 m.

La flora vi è particolarmente ricca, grazie alla presenza di suoli calcarei. Tra le specie di maggiore interesse conservazionistico si citano *Dianthus glacialis*, *Gentiana ciliata*, *Polemonium caeruleum*, *Papaver aurantiacum*, *Campanula thyrsoidea* e *Campanula cenisia*. Dal punto di vista della frammentazione ambientale, l'area è attraversata da una strada che collega Livigno con la Val Monastero, in Svizzera. L'eccessivo calpestio antropico e da parte di bovini può determinare problematiche anche di rilievo alla conservazione degli ambienti di torbiera.

L'area di progetto è all'interno di Elementi di primo livello della RER, che comprendono le aree protette (parchi e riserve), i Siti Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) e le "Aree prioritarie per la biodiversità".



Figura 3.6: La Rete Ecologica Regionale rispetto all'area di progetto

3.5 PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA)

3.5.1 Stato di attuazione

Il Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA) è stato approvato con D.G.R. n. X/593 del 06/09/2013. In attuazione delle previsioni contenute all'interno del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) e in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge regionale n. 24 dell'11 dicembre 2006, si è proceduto a effettuare il monitoraggio periodico dello stato di attuazione del PRIA e in particolare:

- con Delibera di Giunta Regionale n. 3523 del 20/04/2015 è stato approvato il primo monitoraggio dello stato di attuazione del PRIA, che ha aggiornato il quadro conoscitivo e ha analizzato lo stato di attuazione delle misure approvate relativo al 2014;
- con delibera n. 5299 del 13 giugno 2016 è stato poi approvato il secondo monitoraggio dello stesso PRIA, aggiornato al 2015;
- con delibera n. 7305 del 30 ottobre 2017 è stato approvato il monitoraggio triennale, relativo all'anno 2016 e al primo triennio del Piano;

Con delibera n. 6438 del 3.4.2017 la Giunta ha dato avvio al procedimento per l'aggiornamento del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), ai sensi degli artt. 9 e 11 del D.Lgs.155/2010 e , contestualmente, al procedimento di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PRIA stesso, ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006 e della d.C.R. n. 351/2007. Il Piano è stato approvato con il termine della procedura di esclusione di VAS approvato con

D.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018. Il PRIA 2018 ha confermato i macrosettori di intervento e le misure già individuate nel PRIA 2013 procedendo al loro accorpamento e rilancio.

L'aggiornamento del PRIA è stato approvato con delibera n. 449 del 2 agosto 2018:

- con delibera n. 1972 del 22 luglio 2019 è stato approvato il quarto monitoraggio, aggiornato al dicembre 2018;
- con delibera n. 3397 del 20 luglio 2020 è stato approvato il quinto monitoraggio, aggiornato al dicembre 2019;
- con delibera n. 5645 del 30 novembre 2021 è stato approvato il nuovo monitoraggio triennale, aggiornato al dicembre 2020 e relativo al triennio 2018-2020.

Il PRIA 2018 contiene, fra l'altro, le disposizioni sulle nuove limitazioni ai veicoli più inquinanti attive dal 1° ottobre 2018. Il PRIA 2018 individua l'anno 2025 quale data per il possibile rientro di tutti gli inquinanti monitorati, conseguentemente all'attuazione delle misure di Piano individuate e all'evoluzione della legislazione corrente (CLE).

- Successivamente sono stati redatti i seguenti monitoraggi: con delibera n. 7389 del 21 novembre 2022 è stato approvato il settimo monitoraggio, aggiornato al dicembre 2021;
- con delibera n. 1253 del 30 ottobre 2023 è stato approvato l'ottavo monitoraggio, aggiornato al dicembre 2022.

3.5.2 Finalità e contenuti del Piano

Il PRIA costituisce lo strumento di pianificazione e di programmazione regionale in materia di qualità dell'aria, aggiornando ed integrando quelli già esistenti; è lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente.

3.5.3 Obiettivi del Piano

L'obiettivo strategico del PRIA è quello di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente, lo stesso è perseguibile attraverso i seguenti obiettivi strategici:

- Rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- Preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

3.5.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale

Con DGR n. 2605 del 30 novembre 2011 è stata approvata la nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati come richiesto dal d.lgs. 155/2010, art. 3. È stata quindi superata la precedente zonizzazione del 2007 ai sensi del d.lgs. 351/99 e approvata con DGR 2 agosto 2007, n. 5290, alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento.

La precedente suddivisione del territorio prevedeva le seguenti zone:

- ZONA A: agglomerati urbani (A1) e zona urbanizzata (A2);
- ZONA B: zona di pianura;
- ZONA C: area prealpina e appenninica (C1) e zona alpina (C2).

Secondo la nuova zonizzazione, il territorio della Provincia di Sondrio è interamente classificato in Zona C (Prealpi, Appennino e Montagna) ed equiparato alle "Zone di Mantenimento". È prevista inoltre un'ulteriore suddivisione della zona C ai fini della valutazione della qualità dell'aria per l'ozono; a tale

scopo, la zona C viene ripartita in zona C1, Prealpi e Appennino, e zona C2 relativa alla montagna (che comprende per intero la Provincia di Sondrio).

La Zona C, in generale, comprende aree caratterizzate da concentrazioni di PM10 inferiori a quelle relative alle altre zone, da minor densità di emissioni di PM10 primario, di NOx, di COV di origine antropica e di NH3 e da importanti emissioni di COV di origine biogenica. In tali zone l'orografia è montana, la situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti, e la densità abitativa è bassa.

L'opera in progetto è collocata nella zona alpina C2.

3.6 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE E PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE

3.6.1 Stato di attuazione

Al fine di perseguire obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa, nonché per la pianificazione dell'uso della risorsa idrica, la LR 26/2003 (art. 45) individua, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, il Piano di Gestione del Bacino Idrografico, la cui prima redazione costituisce il Piano di Tutela delle Acque (PTA) di cui al D.Lgs. 152/1999. Il PTA è costituito da un Atto di Indirizzo e da un Programma di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA) che individua le azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di indirizzo. Con DGR n. 6990 del 31 luglio 2017 è stato approvato il nuovo Programma di Tutela ed Uso delle Acque 2016 (riferito al periodo 2016-2021) che costituisce la revisione del precedente PTUA approvato con DGR n. 2244 del 29 marzo 2006.

Nel dicembre 2021 l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha adottato il terzo Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO 2021); per garantire la coerenza tra i due strumenti di pianificazione, nonché ai sensi dell'articolo 121 del Codice dell'Ambiente (d.lgs. n. 152/2006), Regione Lombardia deve aggiornare il proprio Piano di Tutela delle Acque (PTA), costituito dall'Atto di indirizzo e dal Programma di tutela e uso delle acque (PTUA).

Con d.g.r. n. 7731 del 28 dicembre 2022, pubblicata sul BURL n. 2, Serie Ordinaria, di giovedì 12 gennaio 2023, è stato formalmente avviato il procedimento di aggiornamento del PTUA con contestuale procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Con decreto n. 6003 del 21 aprile 2023, l'Autorità competente ha ritenuto necessario assoggettare l'aggiornamento del PTUA alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Allo stato attuale della pianificazione risulta vigente il PTUA 2016, approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, al quale si fa riferimento nei paragrafi successivi.

3.6.2 Finalità e contenuti del Piano

Il PTUA è un atto comprensivo delle diverse discipline che attengono alla pianificazione della tutela della risorsa idrica. La pianificazione è caratterizzata da un approccio, in linea con la disciplina comunitaria, per aree di bacino idrografico e con la necessità di tener conto del livello più appropriato per la gestione delle acque. Fondamentale è l'impegno all'integrazione delle politiche per le acque con le altre politiche, tra cui la gestione del rischio idraulico, la pianificazione urbanistica, la protezione civile, la gestione del demanio idrico, l'agricoltura, l'energia, le infrastrutture e trasporti e la tutela della salute del cittadino. Risulta quindi necessario garantire un impegno straordinario per limitare gli ulteriori fattori di impatto e ottenere invece un miglioramento, superando il divario esistente tra lo stato ambientale delle risorse idriche e gli obiettivi di qualità indicati dalla Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE).

3.6.3 Obiettivi del Piano

Il PTUA indica gli obiettivi di qualità da perseguire per ciascun corpo idrico, definiti tenendo conto degli obiettivi strategici della Regione, degli obiettivi previsti in linea generale dalla legislazione comunitaria e nazionale, oltre che degli ulteriori obiettivi definiti dal Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Gli obiettivi strategici della proposta del nuovo PTA sono:

1. promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
2. assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
3. recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
4. promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;
5. ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

3.6.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale

Per quanto riguarda i servizi idrici, Livigno rientra negli agglomerati di Livigno-Trepalle e di Livigno.

Il Piano contiene un'accurata analisi del quadro conoscitivo territoriale. I corsi d'acqua superficiali si caratterizzano per condizioni ecologiche "buone". Non ci sono riferimenti specifici sul torrente Viera.

4. PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO PROVINCIALE

4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI SONDRIO (PTCP)

4.1.1 Stato di attuazione

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Sondrio è stato approvato con DCP n. 4 del 25 gennaio 2010. Il piano ha assunto efficacia dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Inserzione e Concorsi - N. 14 - 7 aprile 2010.

Allo stato attuale è in corso la revisione del Piano e contestuale procedura di Valutazione ambientale, avviata con delibera n. 17 del 6 febbraio 2020.

4.1.2 Finalità e contenuti del Piano

Il piano territoriale di coordinamento provinciale, redatto nel rispetto degli indirizzi degli strumenti di pianificazione territoriale regionale, persegue l'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile del territorio mediante linee di orientamento e prescrizioni nei confronti dei processi di sviluppo socio-economico delle popolazioni su esso insediate, secondo criteri di sostenibilità ambientale e di tutela e valorizzazione dei caratteri storico-culturali delle popolazioni della Valtellina e della Valchiavenna.

Il piano contiene direttive ed indirizzi, la precisazione e traduzione operativa dei quali è affidata alla successiva definizione che deve essere compiuta dai PGT e dagli altri piani dei Comuni, delle Comunità montane e della Provincia stessa, nonché prescrizioni, di natura grafica e normativa, immediatamente efficaci e prevalenti sugli atti del PGT ai sensi dell'art 18 comma 2 della l.r. 11.3.2005, n.12. In caso di divergenza o di dubbio tra le indicazioni grafiche e la normativa prevale il dettato normativo. Il PTCP ha valore di strumento a maggior definizione rispetto al Piano Paesistico Regionale.

4.1.3 Obiettivi del Piano

I criteri e gli indirizzi sui contenuti paesaggistici dei PTCP indicano quale primo obiettivo un effettivo passaggio a maggior definizione degli atti del PTR, precisando che:

- il PTCP si deve effettivamente configurare come atto a maggior definizione
- il PTCP deve rispettare e declinare indirizzi, disposizioni e strategie per il paesaggio indicate dal PTR.

Sotto il profilo paesaggistico il P.T.C.P. deve assolvere alle seguenti funzioni:

- repertorio delle conoscenze in costante aggiornamento ed evoluzione
- repertorio degli ambiti assoggettati a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004
- quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani dei progetti e delle politiche
- atto di indirizzo per la pianificazione comunale
- atto di programmazione per le politiche attive e priorità di intervento provinciale
- disciplina paesaggistica diretta operante in assenza di atti vigenti a maggior definizione
- valutazione critica a posteriori dell'efficacia della disciplina paesaggistica

I criteri indicano poi la necessità di predisporre un quadro conoscitivo e una carta condivisa del paesaggio che consenta al PTCP di introdurre regole che ridefiniscano condizioni di ordine nell'uso del territorio e nell'organizzazione degli insediamenti, obiettivi non raggiungibili mediante la pianificazione comunale.

La carta condivisa del paesaggio, anche mediante la metodologia della legenda unificata, propone una restituzione sintetica e mirata delle letture dei sistemi paesaggistici provinciali, delle situazioni di degrado e compromissione, suddividendo il territorio in categorie tematiche raccordate con gli atti del Piano del Paesaggio Lombardo.

In seguito si riportano gli obiettivi della proposta di PTCP:

OBIETTIVI
Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio promuovendo le componenti ambientali del territorio provinciale, attribuendo ad esse valenza di risorsa paesaggistica, storico, culturale, nonché fattore di produzione del reddito.
Miglioramento dell'accessibilità sia riguardo ai collegamenti strategici di scenario interessanti i sistemi interregionali e transfrontalieri che quelli riguardanti la riqualificazione degli assi viari delle strade statali.
Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici quali elementi costitutivi del paesaggio montano e vallivo, attraverso la predisposizione di un Piano di Bacino che analizzi le complesse relazioni di criticità del sistema idrico connesse agli usi plurimi delle risorse, al coordinamento delle pianificazioni, alle ripercussioni paesistico ambientali.
Razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, ottimizzazione delle scelte localizzative, sviluppo della cooperazione intercomunale.
Riqualificazione territoriale finalizzata a rimuovere le principali criticità paesaggistiche esistenti, che hanno determinato ambiti di degrado e di compromissione paesaggistica del territorio.
Innovazione delle reti attraverso lo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni e razionalizzazioni delle reti di trasporto dell'energia.
Innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso.
Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura nel rispetto della molteplicità delle sue funzioni, riconoscendone il ruolo svolto nella conservazione del paesaggio.

4.1.4 Obiettivi alla scala di riferimento comunale e locale

In seguito si riportano gli stralci cartografici del PTCP vigente che rappresentano l'area di intervento e il suo intorno.

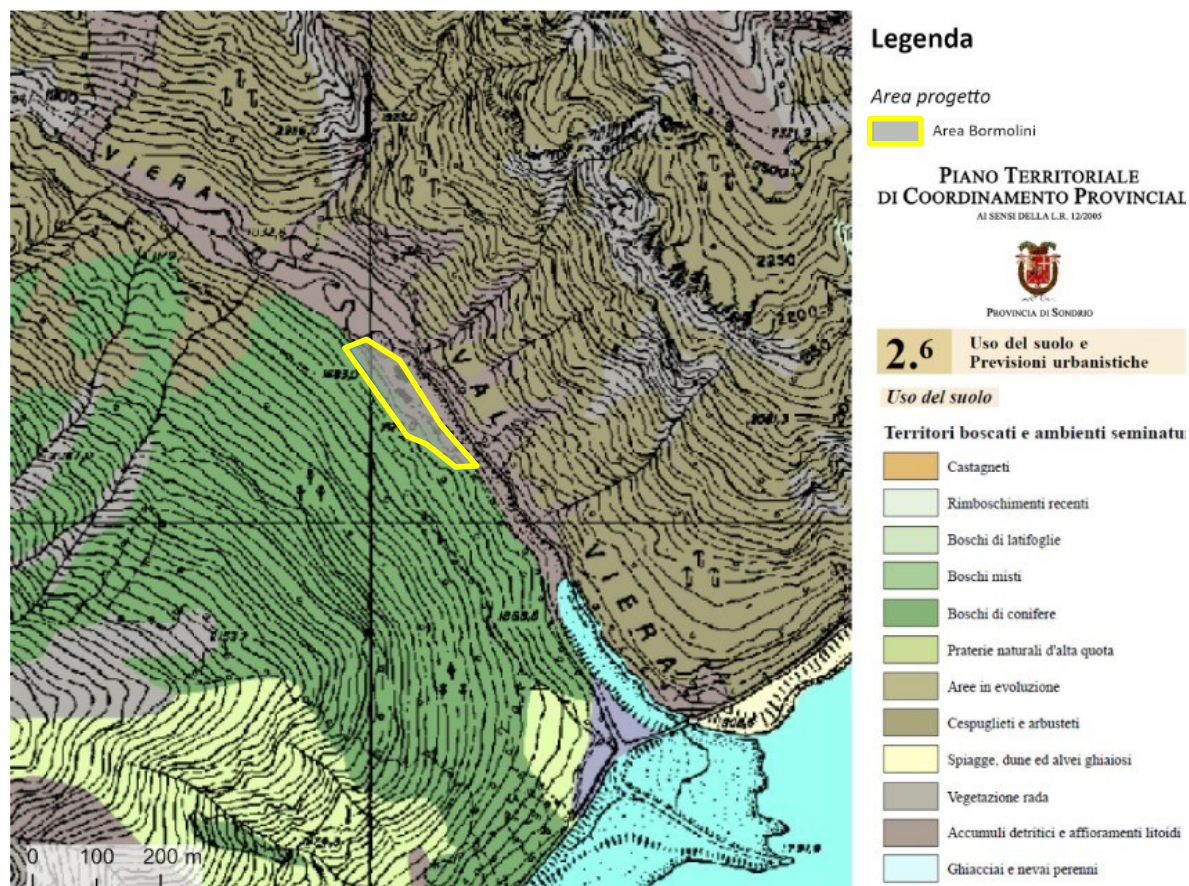
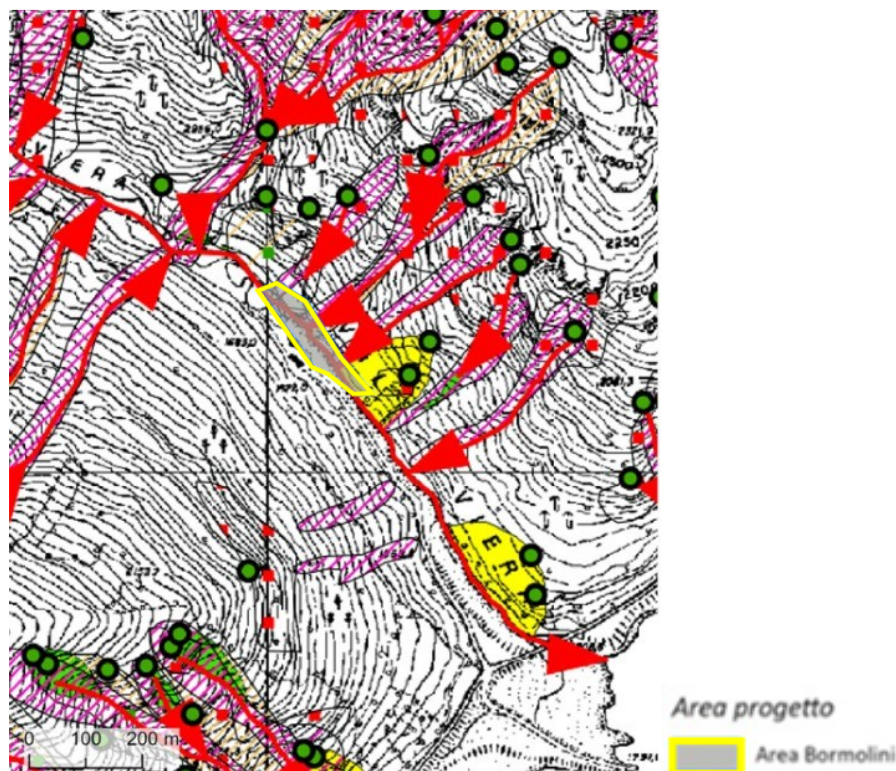


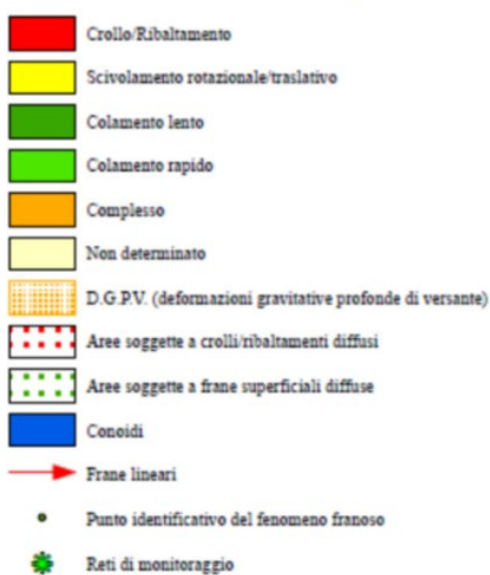
Figura 4.1: Stralcio tav. 2 "uso del suolo e previsioni urbanistiche" – Fonte: PTCP – in giallo l'area oggetto di intervento

Come evidenziato in Figura 4.1 una prima lettura delle caratteristiche del territorio è stata effettuata attraverso la tavola - 2.6 - Uso del Suolo e previsioni urbanistiche – dalle quali è possibile rilevare il rapporto tra gli elementi di naturalità presenti nel paesaggio, con la struttura del paesaggio antropico nonché con le previsioni di trasformazione presenti negli strumenti di pianificazione vigenti.

L'area in progetto ricade in aree qualificate come "accumuli detritici e affioramenti litoidi".



Tipologia di frana Inventario fenomeni franosi - IFFI 2007



Valanghe

Sistema informativo regionale delle valanghe - SIRVAL

Siti valanghivi di rilevamento



Siti valanghivi da fotointerpretazione

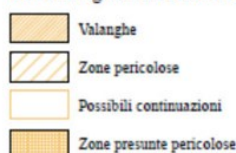


Figura 4.2: Stralcio Tav. 3 "Elementi conoscitivi dell'assetto geologico" – Fonte: PTCP – In giallo l'area oggetto di intervento

Come evidenziato in Figura 4.2 l'area oggetto di intervento si trova nelle strette vicinanze di elementi franosi tra cui: frane a scivolamento rotazionale e frane lineari. Per maggiori dettagli è utile fare riferimento al paragrafo 2.1.4 relativo al PAI.

Il PTCP individua gli Elementi paesistici e la rete ecologica (Figura 4.3), i perimetri a cui si applicano i vincoli, le procedure e gli indirizzi di tutela paesaggistica derivanti dalla applicazione del D.Lgs. n.

42/2004, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché dell'art.17 del Piano del Paesaggio Lombardo.

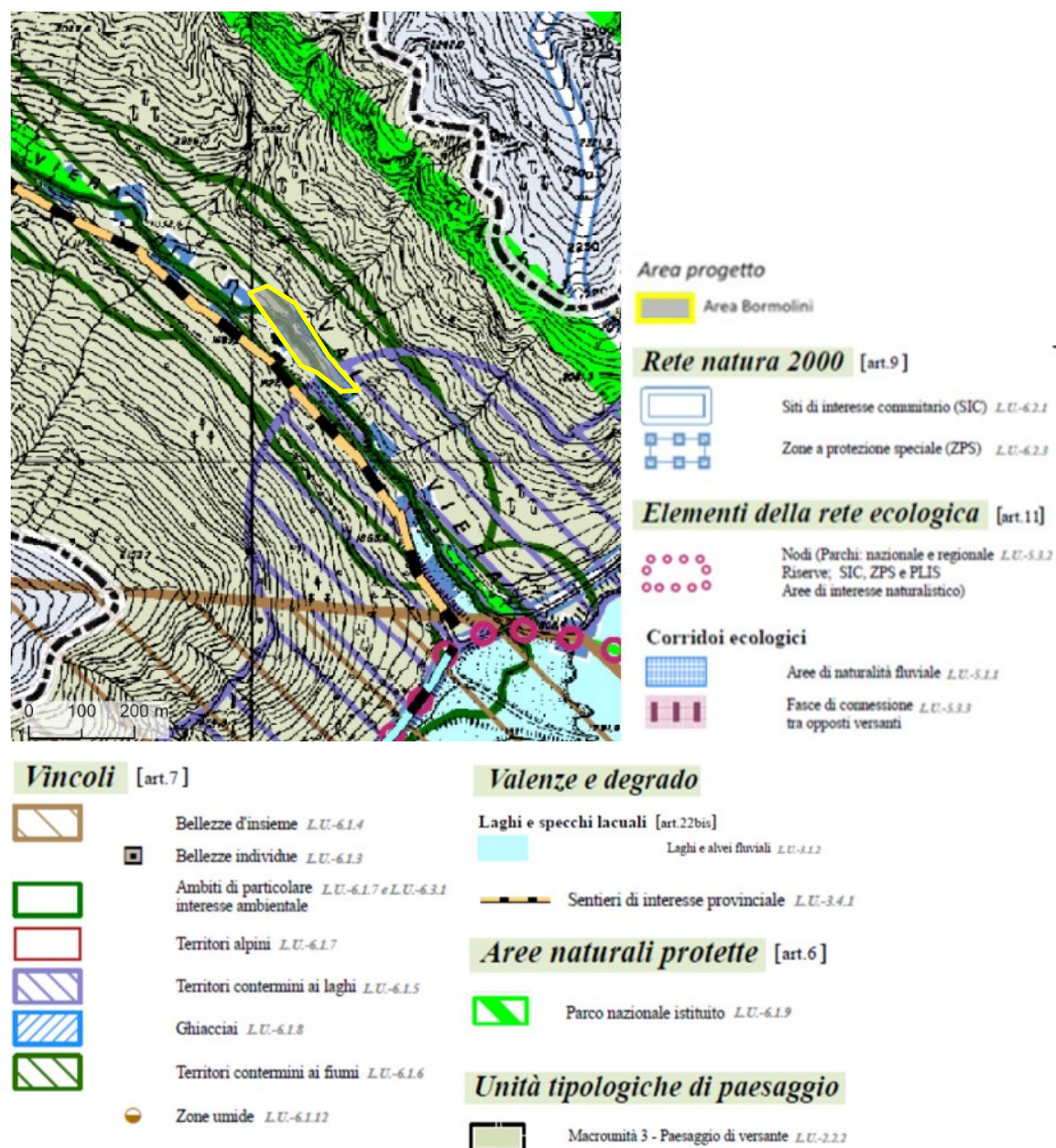


Figura 4.3: Stralcio Tav. 4 "Elementi paesistici e rete ecologica" – Fonte: PTCP – In giallo l'area oggetto di intervento

Gli ambiti definiti di elevata naturalità dall'art. 17 delle Norme di Attuazione del Piano Paesistico Regionale possono essere modificati e meglio specificati nella loro delimitazione, in sede di formazione o di variazione dei PGT, sulla base di studi di maggiore dettaglio, articolandone il regime normativo, nel rispetto delle condizioni dettate dal medesimo art. 17. Le modifiche sono soggette al giudizio di compatibilità della Provincia.

Le modifiche in riduzione devono rispettare le seguenti condizioni:

- non essere in contrasto con le prescrizioni immediatamente prevalenti del PTCP;
- non interessare aree disposte lungo le strade statali e provinciali;

- non comportare mutamenti delle regole insediative storiche;
- non interessare i paesaggi sommitali;
- non comportare rischi per il patrimonio edilizio storico.

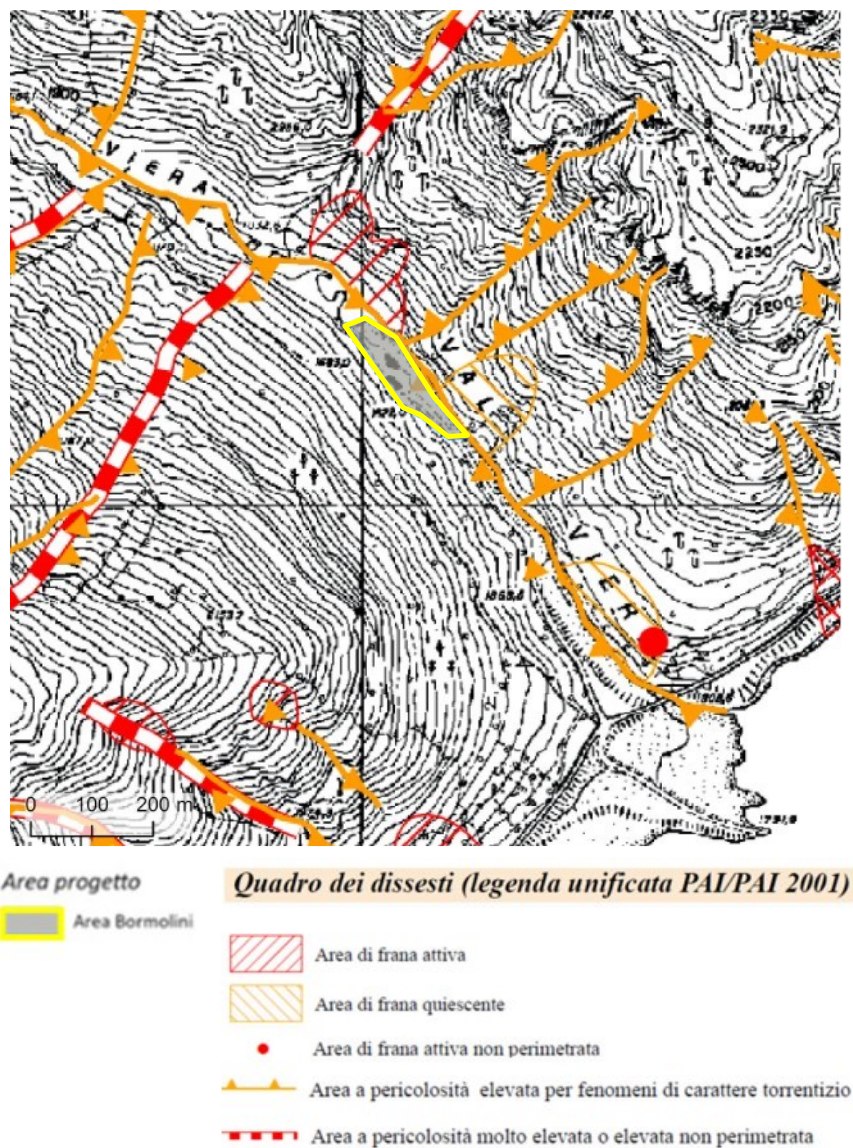


Figura 4.4: Stralcio Tav. 8 “vincoli di natura geologica ed idrologica” – Fonte: PTCP – In giallo l’area oggetto di intervento

4.2 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA COMUNITÀ MONTANA ALTA VALTELLINA (PIF)

4.2.1 Stato di attuazione

Il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Alta Valtellina (PIF) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 8 del 27 marzo 2018 e pubblicato sul B.U.R.L., serie avvisi e concorsi, n. 30 del 25 luglio 2018.

4.2.2 Finalità e contenuti del Piano

Il PIF costituisce lo strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale a esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività selvicolturali da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

Il Piano d'Indirizzo Forestale, ai sensi della vigente normativa (L.R. 12/2005), è il piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per i boschi nel territorio di competenza.

4.2.3 Obiettivi del Piano

Secondo l'art. 47 comma 3 della L.R. 31/2008 il PIF è uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il PIF inoltre (art. 43, commi 5 e 6, art. 51, comma 4):

- individua e delimita le aree classificate "bosco";
- regola i cambi di destinazione d'uso del bosco;
- regola il pascolo in bosco.

4.2.4 Obiettivi alla scala di riferimento omunale

Come si evince dalla Figura 4.5 all'interno dell'area di intervento non sono comprese aree qualificate a bosco. Nelle immediate vicinanze sono presenti tipologie forestali di mugheti e lariceti tipici. Questi boschi occupano stabilmente la fascia altimontana e subalpina dove rappresentano la formazione climacica. Solo in ambienti condizionati da fattori locali particolari, le foreste di larice e pino cembro, cedono il passo ad altre formazioni (mughete).

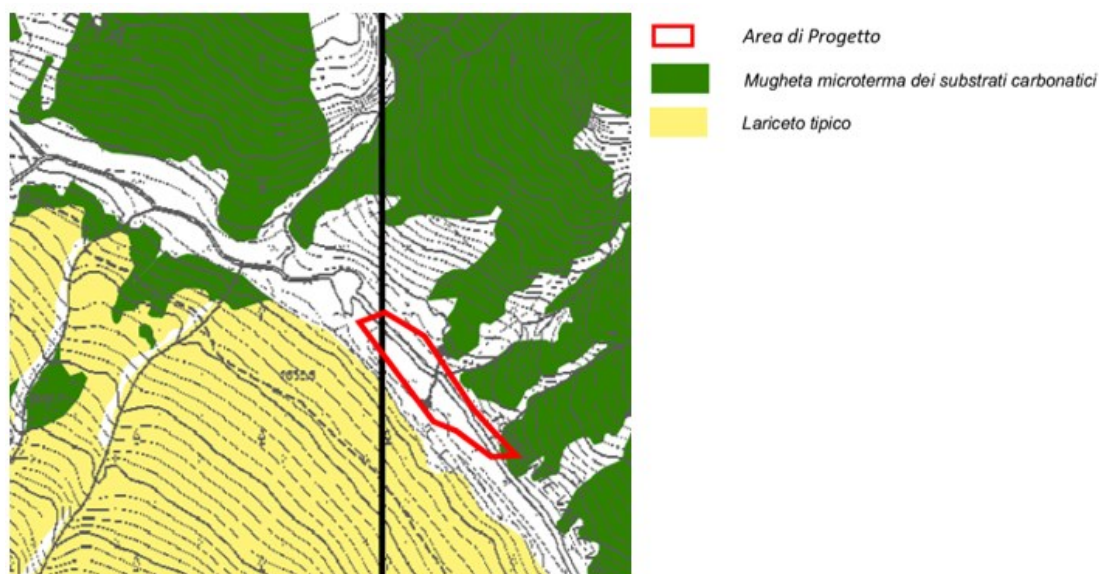


Figura 4.5: Stralcio Tav. 2 "Carta dei Tipi forestali" – Fonte: PIF – In rosso l'area oggetto di intervento

5. PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO COMUNALE

5.1 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LIVIGNO

5.1.1 Stato di Attuazione

La Variante generale al Piano di governo del Territorio del Comune di Livigno è stata approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 31/05/2022 ed è divenuta efficace a seguito di pubblicazione sul BURL n. 33 del 17/08/2022.

Il Consiglio Comunale, ha approvato la Variante Generale relativa all'adeguamento dello strumento di pianificazione urbanistica alle disposizioni contenute nella L.R. n°31 del 28 novembre 2014 contenente "disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato" unitamente alla verifica di valutazione ambientale strategica.

Attualmente il Comune di Livigno ha dato avvio alla variante puntuale n. 6 al PGT con D.G.C. n.56 del 06/04/2023 (pubblicata su BURL n.24 del 14/06/2023), riguardante: le aree di interesse pubblico, l'adeguamento parziale della parte geologica e acustica, unitamente alla valutazione ambientale strategica (VAS).

5.1.2 Finalità e contenuti del Piano

Il Documento di Piano è stato oggetto di revisione in considerazione del modificarsi degli scenari strategici relativi alle attività economiche e in particolare quelle legate allo sviluppo delle attività turistiche, che negli ultimi anni hanno avuto un'evoluzione importante. Le olimpiadi che si terranno nel 2026 vedranno il territorio comunale interessato dalla manifestazione per lo svolgimento di gare e per la localizzazione del villaggio olimpico ed il ruolo che il Comune di Livigno avrà nello scenario internazionale impone una revisione degli obiettivi di sviluppo e delle strategie territoriali. Ne è scaturita una impostazione strategica che prevede complessivamente una revisione degli obiettivi di piano, orientati a uno sviluppo sostenibile che tenga conto della necessità di riduzione del consumo di suolo e anche di un minor impatto dell'attività edilizia nel territorio comunale, favorendo interventi di rigenerazione e riqualificazione dell'edificato esistente e un potenziamento della qualità insediativa sia delle strutture ricettive che degli immobili destinati alla residenza.

La qualità dello sviluppo insediativo diviene obiettivo primario della pianificazione anche attraverso l'introduzione di normative tese a favorire questa tipologia di intervento. La revisione della normativa diviene una necessità che scaturisce anche dall'esperienza di applicazione della norma in questi anni, nonostante alcuni correttivi già introdotti nelle varianti precedenti

5.1.3 Obiettivi del Piano

Il Piano di Governo del Territorio vigente riporta un sistema di obiettivi in gran parte attuali e riconfermati dalla variante, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi strategici infrastrutturali e relativi ai servizi.

Il sistema degli obiettivi del PGT vigente è il seguente:

- Creazione di una rete ecologica di livello territoriale basata sulla conferma delle relazioni fra Parchi Nazionali, SIC e ZPS;
- Conservazione delle caratteristiche strutturali del paesaggio agrario e/o bioculturale, in quanto risorsa fondamentale per lo sviluppo presente, passato e futuro;
- Conferma e completamento della rete sentieristica finalizzata al turismo escursionistico a basso impatto;
- Conservazione delle superfici prative libere interessate dalla fienagione, sfalcio dei prati, piste ciclabili e sci di fondo;

- Tutela del patrimonio edilizio esistente con vincolo di non trasformazione per gli esempi tipologici e testimoniali della civiltà rurale di Livigno (tee e manufatti storici interni al centro abitato);
- Apposizione rigorosa dei vincoli idrologici, idrogeologici e valanghivi sulla base dell'apposito studio di settore e del PAI;
- Riqualificazione delle aree della periferia nord circostanti l'Aqua Granda per attività turistico sportive mediante allestimento di un campo per la pratica golfistica;
- Riqualificazione dell'area del fronte lago per attività turistico-sportive sull'acqua (canottaggio e pattinaggio) mediante costruzione di una contro diga atta a permettere il mantenimento costante del battente idraulico per una parte modesta e compatibile con l'uso del bacino idroelettrico;
- Delocalizzazione di tutte le attività artigianali e annonarie (in area già urbanizzata e prevista nel PRG)
- Riqualificazione e potenziamento della funzione turistica del Passo d'Eira, da realizzare mediante creazione di una galleria artificiale e conseguente pedonalizzazione dell'area di affaccio sui grandi panorami della valle dello Spoel;
- Collegamento meccanizzato sotterraneo fra le aree sciistiche dei due versanti della valle, con creazione di parcheggio coperto interrato;
- Galleria Forcola-Legalb per rendere possibile il collegamento invernale fra Livigno, il Bernina e St. Moritz;
- Adeguata dotazione di aree per parcheggi pubblici e privati, coperti e scoperti, per tendere alla progressiva pedonalizzazione del centro abitato;
- Ampliamento contenuto degli impianti a fune e della zona sciistico sportiva a conferma e aggiornamento delle previsioni del PRG vigente, con la valorizzazione dell'area di Trepalle, Tee di Pila e Monte le Piazze;
- Normativa specifica per la sostenibilità delle zone turistico-alberghiere esistenti;
- Previsione di nuovi insediamenti alberghieri di alte prestazioni
- Riduzione al minimo delle esigenze di nuovi sviluppi residenziali quantitativi; mediante la verifica della opportunità o meno della riconferma delle previsioni del vigente PRGC;
- Vincoli nei confronti di insediamenti di medio grande distribuzione, a conferma dei caratteri peculiari della zona extra doganale.

5.1.4 Obiettivi e indicazioni alla scala di riferimento locale

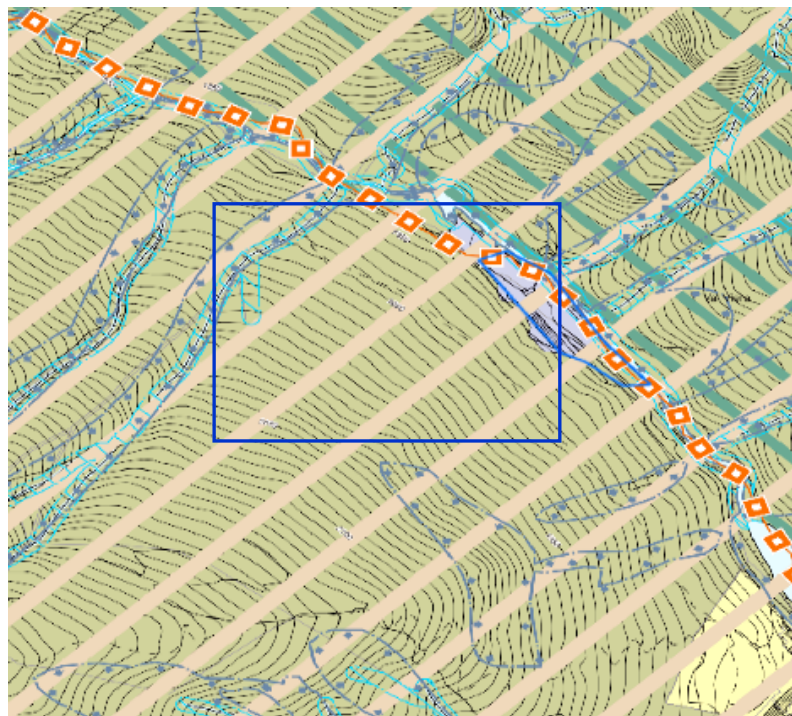
Il Documento di Piano del PGT individua l'area di intervento come zona destinata a "Prevalente caratterizzazione produttiva". Rispetto al Piano delle Regole l'area oggetto di intervento è classificata come D2 "Zone per impianti esistenti" normata nello specifico dall'art. 48 delle Norme di Attuazione del PGT.

Nello specifico l'art. 48 delle Norme di Attuazione del Piano delle Regole disciplina che: "

Per gli impianti di lavorazione esistenti sul territorio comunale sono ammessi tutti gli interventi tesi al miglioramento tecnologico ed ecologico degli impianti. In tali zone è consentita la realizzazione di una struttura per gli uffici (e relativi servizi) non superiore ai 100 mq di superficie lorda di pavimento, oltre ad un garage per il ricovero degli automezzi e delle macchine operatrici non superiore ai 1.000 mq di Superficie lorda di pavimento e comunque non superiore al 30% dell'area disponibile. Le strutture di cui sopra si intendono a titolo precario e devono essere rimosse in caso di cessazione dell'attività, senza possibilità di utilizzo per altri scopi. Nella zona D2 sono consentiti interventi di riqualificazione ambientale e produttiva, anche con recupero delle volumetrie esistenti, e cambio di destinazione d'uso verso altre attività produttive artigianali o industriali, mediante permesso di costruire convenzionato. È ammessa, ad integrazione dell'attività produttiva, la realizzazione di una superficie massima pari a

50 mq di area commerciale delimitata e separata dal resto dell'attività, utilizzabile esclusivamente dall'azienda produttiva."

L'intervento di ampliamento in esame è coerente al PGT vigente in quanto vengono rispettati i parametri urbanistici previsti dall'art. 48 delle NTA del Piano delle Regole.



Area progetto

Area Bormolini

Ambiti del tessuto urbano consolidato

- Zone miste dei nuclei di valore ambientale
- Zone a prevalente caratterizzazione produttiva
- Zone a prevalente caratterizzazione turistico/ricettiva
- Aree adibite a servizi pubblici e privati di interesse pubblico

Aree agricole

- Aree destinate all'agricoltura
- Aree agricole di versante

Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche

- Parco nazionale dello Stelvio
- ZPS - Zone di Protezione Speciale
- ZSC - Zone speciali di conservazione
- Aree di naturalità fluviale (art.13 PTCP)
- Aree agricole di interesse strategico (art.43 PTCP)
- Varchi/ corridoi paesistico ambientali (art.12 PTCP)

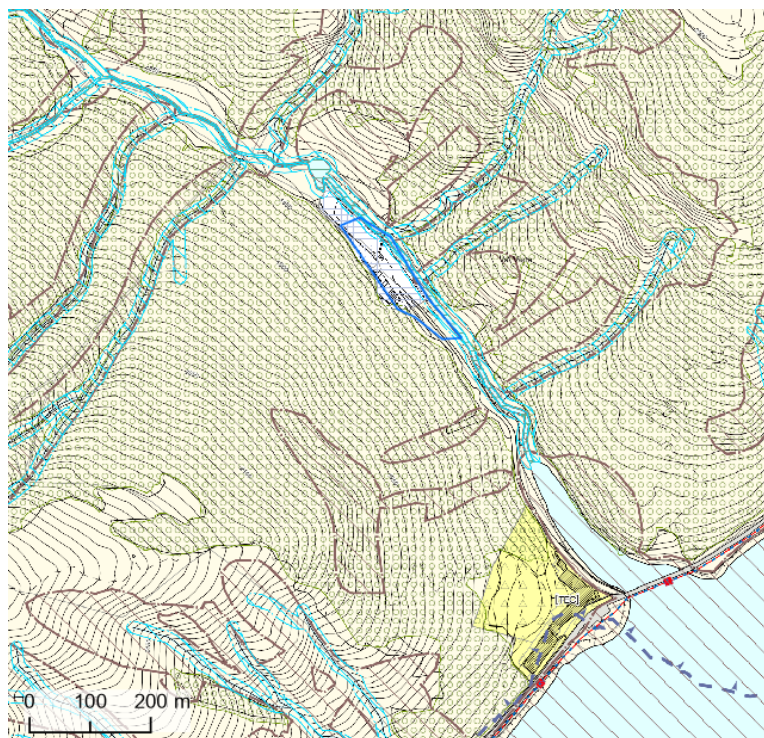
Ambiti assoggettati a specifica tutela

- Limite classi 4 di Fattibilità geologica - Aree ad alto rischio geologico (Vedi tavole della Componente Geologica)
- Zona 1 - PAI - PS Legge 267/1998 (Vedi tavole della Componente Geologica)
- Zona 2 - PAI - PS Legge 267/1998 (Vedi tavole della Componente Geologica)
- Vincolo di natura idraulica (Vedi tavole della Componente Geologica)

Azioni strategiche previste

- Ambiti di Trasformazione
- Ambiti di Rigenerazione
- Dominio sciabile
- Treno navetta sotterraneo
- Impianti di risalita di progetto
- Infrastrutture per la mobilità di progetto in galleria/sotterranee
- Previsioni viabilistiche di interesse locale
- Valorizzazione dei tracciati guida "SENTIERO ITALIA" e "VIA ALPINA"

Figura 5.1: Stralcio Tavola 3.1 Documento di Piano "Previsioni di Piano" – PGT Livigno



Area progetto

Area Bormolini

AMBITI DISCIPLINATI DAL DOCUMENTO DI PIANO

Ambiti di trasformazione (art.17)

Ambiti di rigenerazione (art.18)

AMBITI DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

Aree residenziali e miste

A - Nuclei di antica formazione (art.40)

B1 - Zone residenziali e commerciali (art.41)

B2 - Zone residenziali di completamento (art.42)

B3 - Zone residenziali parzialmente edificate (art.43)

ERP - Zone residenziali per edilizia economica popolare (art.44)

C1 - Zone residenziali di espansione (art.45)

C2 - Zone turistico-residenziali (art.46)

Aree per insediamenti produttivi

D1 - Zone per attrezzature annonarie e artigianali (art.47)

D2 - Zone per impianti esistenti (art.48)

Aree per attrezzature ricettive

T1 - Zone per attrezzature turistico-alberghiere esistenti (art.49)

T2 - Zone per nuove attrezzature turistico-alberghiere (art.50)

Cp - Zone per attrezzature per campeggio (art.51)

Aree per servizi

F1 - Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale (art.52)

Ac - Aree per attrezzature pubbliche

Is - Aree per l'istruzione

P - Aree per i parcheggi pubblici

VPA - Aree per il verde pubblico attrezzato

F2 - Aree per attrezzature private di interesse pubblico (art.53)

Aree tecnologiche

DIST - Distributori di carburante (art.54)

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA

E1 - Aree agricole comunali a prateria (art.55)

E2 - Aree agricole trasformabili (art.56)

E3 - Aree agricole di versante (art.57)

E4 - Aree agricole di valore testimoniale con nuclei ed edifici percettivamente omogenei (art.58)

AMBITI PER ATTREZZATURE PARTICOLARI

Vpv - Zone a verde privato vincolato (art.68)

Pp - Zone per parcheggi privati (art.69)

VINCOLI E CLASSI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA ED IDROGEOLOGICA

Vincolo idrogeologico ex R.D. 30/12/1923 n. 3267 (art.87)

Area di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile (art.88)

Vincoli idraulici

Aree d'alveo del reticolo idrografico principale

Classe 3: Fattibilità con consistenti limitazioni

Zona 2 - Aree a rischio idrogeologico molto elevato - art. 50 delle N.d.A. del P.A.I.

Aree di frana Fq normate dall'art. 9, comma 3 delle N.d.A. del P.A.I.

Area di conoide Cp normate dall'art. 9, comma 8 delle N.d.A. del P.A.I.

Aree con prescrizione di zona blu per valanghe

Aree con prescrizione di zona gialla per valanghe

Aree 267 con prescrizione di zona gialla per valanghe

Classe 4: Fattibilità con gravi limitazioni

Zona 1 - zona a rischio idrogeologico molto elevato normate dall'art. 50 della N.d.A. del P.A.

Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni

Aree con prescrizione di zona rossa per valanghe

Figura 5.2 Stralcio Tavola 6.1 Piano delle Regole "Tessuto Urbano Consolidato" – PGT Livigno

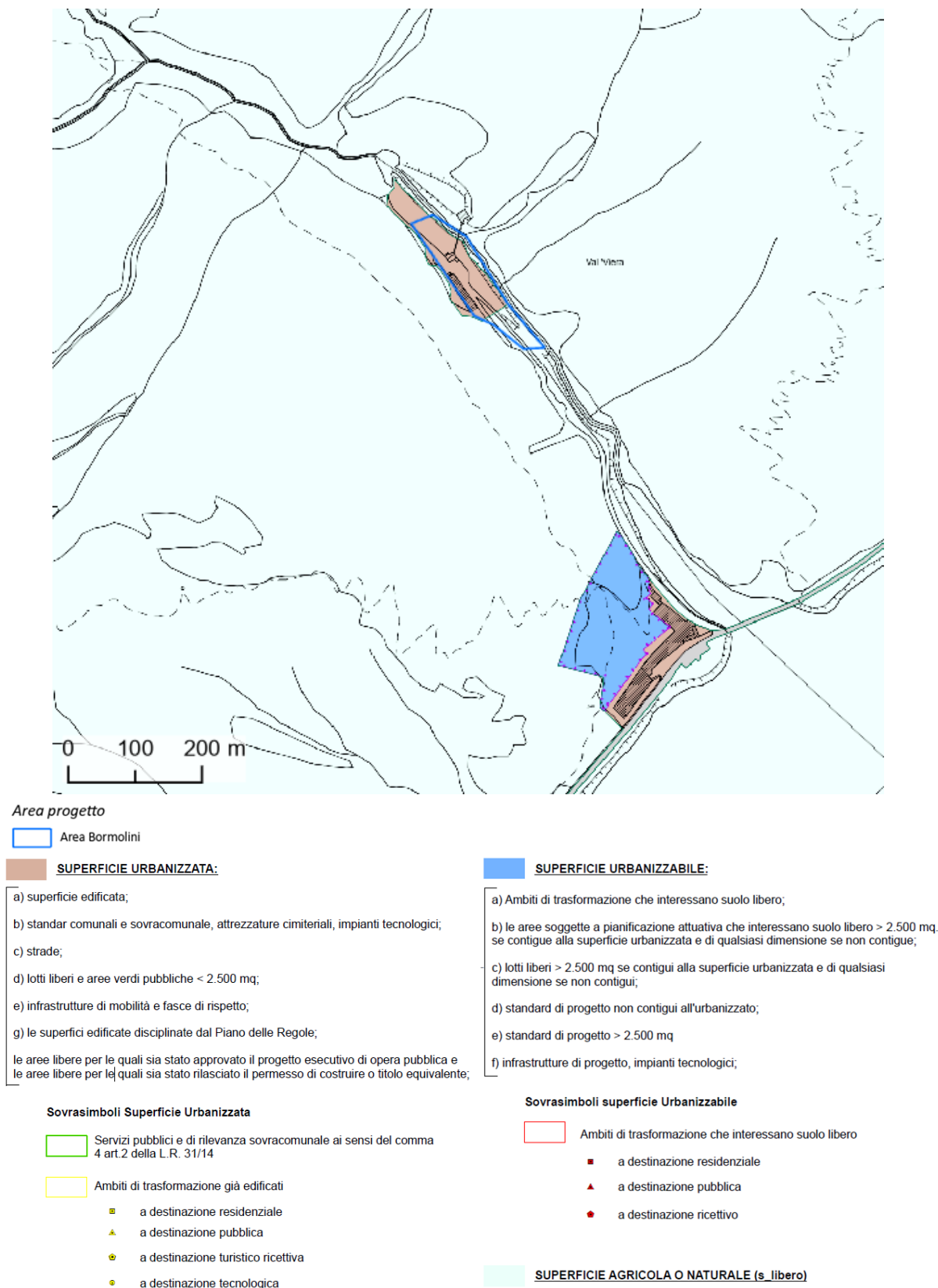
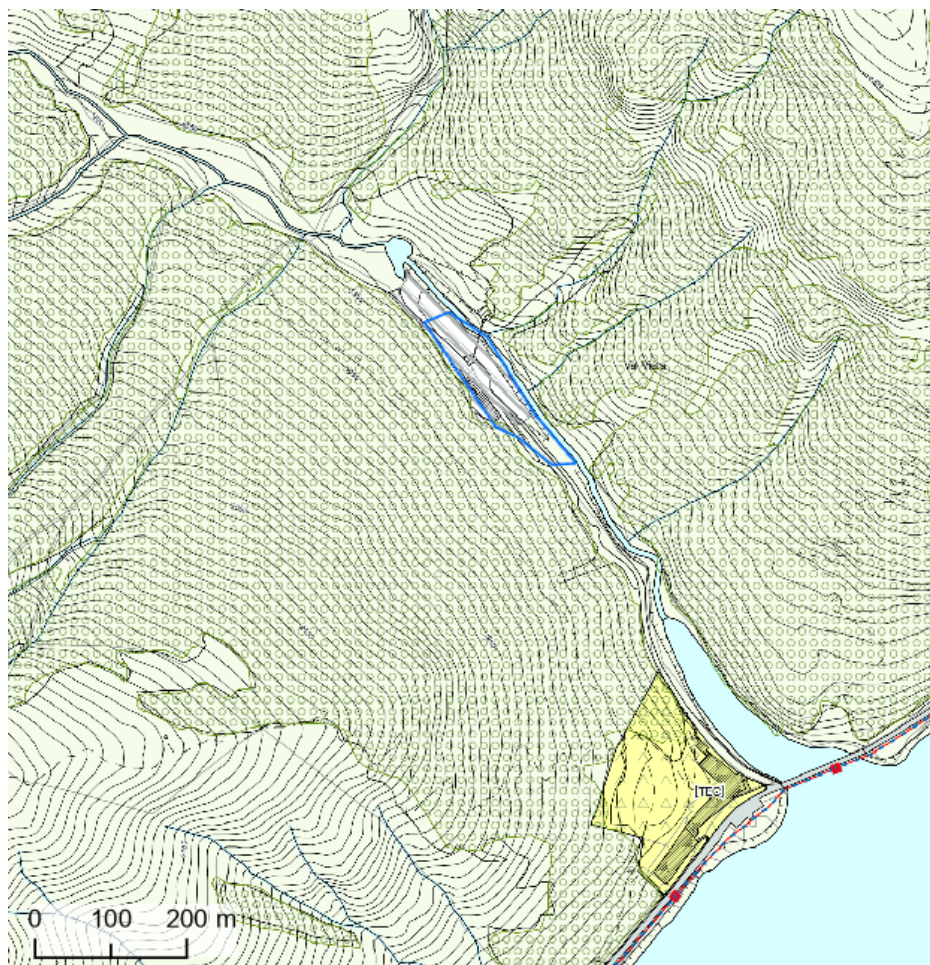


Figura 5.3: Stralcio Tavola 5.1 Piano delle Regole “Carta del Consumo di Suolo” – PGT Livigno

Come evidenziato dalla Figura 5.3 l’area di progetto ricade su superficie urbanizzata.

Il Piano dei Servizi nella tavola 8.1 individua l’area di progetto parte del tessuto urbano consolidato.



Area progetto

Area Bormolini

AMBITI DISCIPLINATI DAL DOCUMENTO DI PIANO

Ambiti di trasformazione (art.17)

Ambiti di rigenerazione (art.18)

AMBITI DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

Aree del tessuto urbano consolidato

F1 - Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale (art.52)

Ac - Aree per attrezzature pubbliche

Is - Aree per l'istruzione

P - Aree per i parcheggi pubblici

VPA - Aree per il verde pubblico attrezzato

Eliporto

F2 - Aree per attrezzature private di interesse pubblico (art.53)

Perimetro aree per servizi di progetto

AMBITI A PRESCRIZIONE SPECIFICA

Aree boscate (Piano di Indirizzo Forestale)

Norme per il Dominio Sciabile

Dominio sciabile (art.59)

Impianti di risalita esistenti (art.60)

Impianti di risalita di progetto (art.60)

Pista da sci di fondo (art.61)

Fascia di inedificabilità (art.61)

Percorsi pedonali e passeggiate (art.62)

Sentieri per mountain bike (art.62)

Piste ciclabili (art.62)

Nuove previsioni di piste ciclabili (art.62)

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA

E1 - Aree agricole comunali a prateria (art.55)

E2 - Aree agricole trasformabili (art.56)

E3 - Aree agricole di versante (art.57)

E4 - Aree agricole di valore testimoniale con nuclei ed edifici percettivamente omogenei

Figura 5.4: Stralcio Tavola 8.1 "Sistema dei servizi" – Piano dei Servizi

In base alla Carta di Fattibilità geologica (Figura 5.5) allegata al PGT vigente, l'area oggetto d'intervento ricade in Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni (escluse le aree in dissesto). L'art. 1.2 delle Norme Geologiche definisce che:

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

Il professionista deve in alternativa:

- disporre fin da subito di elementi sufficienti, definire puntualmente per le eventuali previsioni urbanistiche le opere di mitigazione del rischio da realizzare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori, in funzione della tipologia del fenomeno che ha generato la pericolosità/vulnerabilità del comparto;
- se non dispone di elementi sufficienti, definire puntualmente i supplementi di indagine relativi alle problematiche da approfondire, la scala e l'ambito di territoriale di riferimento (puntuale o relativo ad ambiti più estesi coinvolti dal medesimo fenomeno quali ad es. corsi d'acqua o falda ecc.) e la finalità degli stessi al fine di accertare la compatibilità tecnico-economica degli interventi con le situazioni di dissesto o potenzialmente vulnerabili e individuare di conseguenza le prescrizioni di dettaglio per poter procedere o meno all'edificazione.

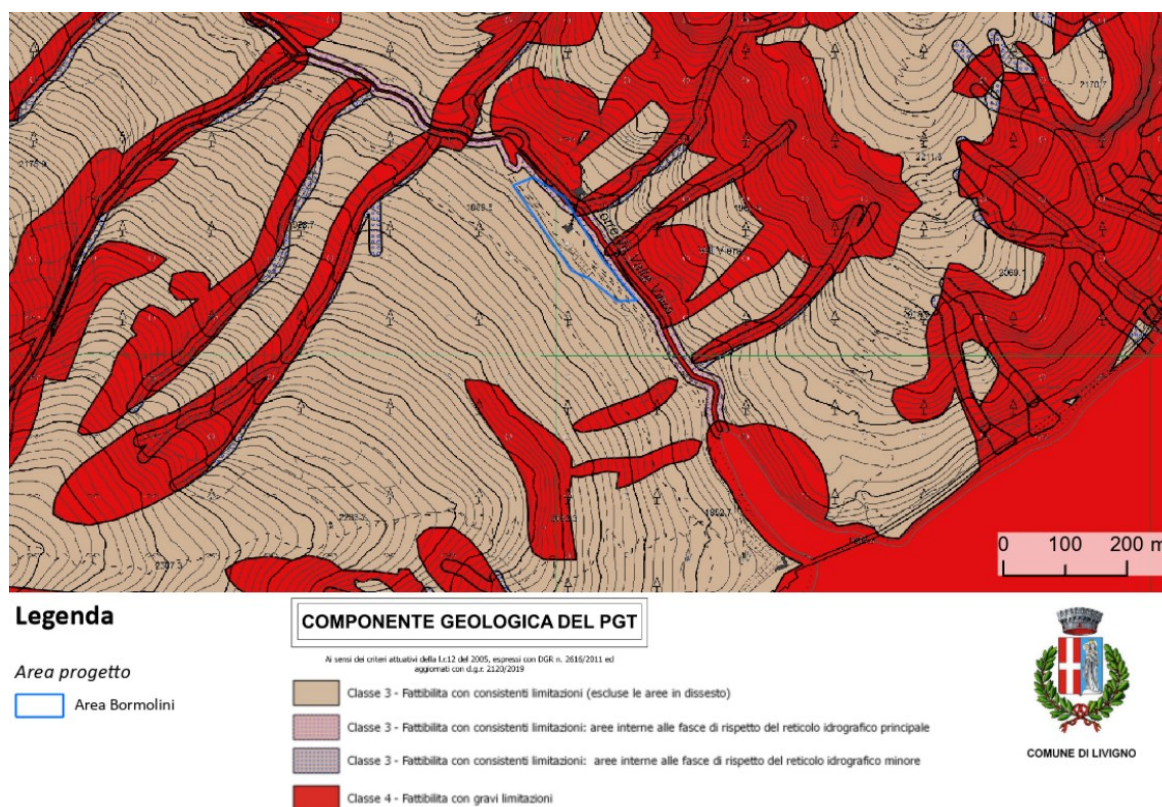


Figura 5.5: Stralcio Tavola 11A D "Carta di fattibilità geologica" – Componente Geologica

5.2 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

5.2.1 Stato di Attuazione

La Classificazione acustica del territorio del Comune di Livigno è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 03 Luglio 2012.

Allo stato attuale è stato avviato dal Comune un procedimento di variante del Piano di Zonizzazione Acustica, con l'obiettivo di risolvere alcune incongruenze ed errori materiali, limitatamente a situazioni specifiche: tra queste, la classificazione della Val Viera, che deve essere resa coerente con la destinazione d'uso reale, in particolare, con la presenza e l'attività della ditta Bormolini.

L'iter procedurale di approvazione della nuova proposta è tuttora in corso.

5.2.2 Finalità e contenuti del Piano

La classificazione acustica, o azzonamento acustico, consiste nell'assegnare ad ogni porzione omogenea di territorio una classe acustica tra le 6 individuate dal legislatore, all'interno delle quali si applicano differenti valori limite di rumorosità. La classificazione acustica è uno strumento di pianificazione che fornisce informazioni sui livelli di rumore accettabili o previsti nel territorio comunale. Tramite la Classificazione Acustica è possibile comprendere quali aree siano da salvaguardare dal punto di vista acustico, quali zone presentino livelli di rumore accettabili, quali siano a rischio, in quali sia permesso lo sviluppo di attività rumorose e dove sia necessario programmare e perseguire interventi di risanamento ambientale.

5.2.3 Obiettivi del Piano

Le strategie fondamentali sono:

- salvaguardare le zone dove non si è riscontrato inquinamento acustico;
- indicare gli obiettivi di risanamento acustico per quelle zone in cui sono stati riscontrati valori acustici in grado di produrre impatti negativi sulla salute pubblica.

5.2.4 Obiettivi e classificazione dell'area di intervento

Tra gli scopi del Piano di Zonizzazione Acustica, relativamente alla programmazione a lungo termine dell'uso del territorio, vi è l'obiettivo di concentrare le sorgenti sonore in aree adiacenti tra loro, separandole dai quartieri residenziali.

Il Piano inserisce l'area di pertinenza della Bormolini in classe I, come tutta la vasta area di parco circostante (ZSC IT2040001 di Val Viera e Cime Fopel, nonché la confinante ZPS IT2040044 Parco dello Stelvio).

Tale classificazione non è compatibile con l'attività della Ditta Bormolini, che è storicamente presente nel sito attuale, e risulta non conforme ai criteri di classificazione emanati da Regione Lombardia (DGR n. 7-9776/2002). Il comune sta procedendo a una revisione del piano di zonizzazione che renda più coerente lo strumento urbanistico con la destinazione d'uso e consenta all'attività di proseguire, eventualmente applicando strategie per conciliare le necessità produttive e l'ambiente circostante.

Allo stato attuale, è stata predisposta dal Comune una proposta di Variante della Classificazione acustica che adempie la necessità di riesame in essere.

La variante proposta prevede la classe V riferita all'area identificata e confermata dal PGT comunale come D2 produttiva. Attorno all'area di classe V sono state definite delle fasce cuscinetto di classe acustica decrescente, di raccordo con la vasta area di parco azzonata in classe I, la cui ampiezza tiene conto anche dell'orografia del terreno: la Val Viera è infatti caratterizzata da pareti relativamente scoscese e di difficile accessibilità, che costituiscono delle vere e proprie discontinuità fisiche rispetto

alle aree circostanti e contribuiscono a confinare in un'area limitata il rumore emesso dalle attività dell'impianto.

La Tabella 5.1 riporta i valori limite di immissione e di emissione per le classi acustiche presenti nell'area di studio.

La Proposta di Variante qui presentata sarà utilizzata per la presente valutazione, al posto del Piano vigente, come riferimento pianificatorio in materia di classificazione acustica del territorio, in quanto costituisce la documentazione più aggiornata e conforme alla normativa.

Tabella 5.1: Valori limite per le classi acustiche di interesse

VALORI LIMITE DI IMMISSIONE – L_{EQ} [dBA]		
Classe Acustica	Periodo Diurno	Periodo Notturno
Classe I	50	40
Classe II	55	45
Classe III	60	50
Classe IV	65	55
Classe V	70	60
VALORI LIMITE DI EMISSIONE - L_{EQ} [dBA]		
Classe Acustica	Periodo Diurno	Periodo Notturno
Classe I	45	35
Classe II	50	40
Classe III	55	45
Classe IV	60	50
Classe V	65	55

5.3 PIANO URBANO DEL TRAFFICO

5.3.1 Stato di attuazione

Il Piano Urbano del Traffico di Livigno è approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n 53 del 30.09.2013.

5.3.2 Finalità e contenuti del Piano

Il PUT è costituito da un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale nell'area urbana, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, realizzabili nel breve periodo e nell'ipotesi di dotazioni di infrastrutture e mezzi di trasporto sostanzialmente invariate." Esso va elaborato attraverso studi e progetti, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti ed utilizzando le risorse esistenti, con particolare riferimento ad infrastrutture, sistemi e mezzi di trasporto.

Il documento è articolato in due parti principali: il quadro conoscitivo che analizza offerta e domanda di trasporto anche in riferimento alle indagini svolte, e il quadro progettuale, recante le ipotesi di piano da adottare per il miglioramento dei vari aspetti della mobilità in base alle problematiche emergenti.

La circolazione veicolare costituisce il fenomeno di maggiore rilievo nel soddisfacimento della domanda di mobilità. E' di importanza basilare la progettazione dello schema di circolazione in modo tale da assicurare la massima fluidità, compatibilmente con le caratteristiche delle infrastrutture disponibili.

5.3.3 Obiettivi del Piano

Tale piano è finalizzato in particolare ad ottenere:

- il miglioramento delle condizioni di circolazione (movimento e sosta);
- la riduzione degli incidenti stradali;
- la riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico;
- il contenimento dei costi pubblici e privati;
- il rispetto dei valori ambientali.

5.3.4 Obiettivi alla scala di riferimento locale

La rete stradale di livello territoriale che interessa l'area di Livigno, date le caratteristiche orografiche, è alquanto povera.

Un'unica strada collega l'area in esame con il territorio italiano: la S.S. 301 del Passo del Foscagno che, in direzione sud-est raggiunge il comune di Valdidentro e quindi Bormio. Da qui la S.S. 38 porta in direzione sud a Tirano e Sondrio, mentre in direzione nord al Passo dello Stelvio e quindi in Trentino Alto Adige. Gli altri due collegamenti stradali presenti sul territorio collegano Livigno con la Svizzera:

- a sud-ovest il Passo Forcola che si collega alla strada del Bernina;
- a nord il Tunnel Munt La Schera che si collega alla strada tra Zernez (Svizzera) e la Val Venosta.

L'area di intervento è prossima all'arteria stradale denominata "Via della Val", classificata come viabilità principale.

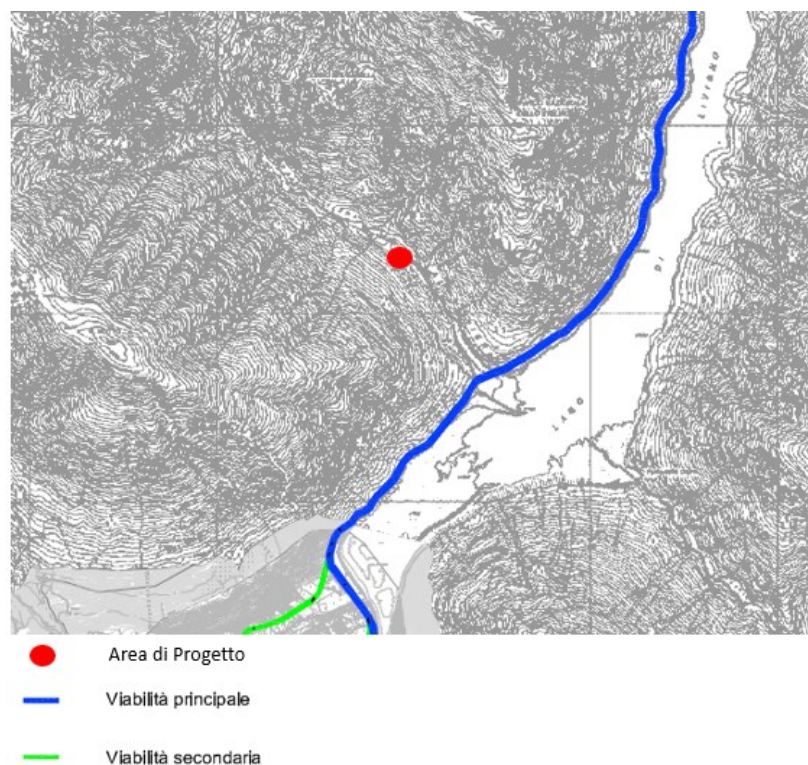


Figura 5.6 Area di progetto rispetto alla rete viabilistica